

L'ESTENSORE:

dott. ing. Ruggero Rigoni
iscritto al n. 1023
dell'Ordine degli Ingegneri di Vicenza

PROVINCIA DI VICENZA
COMUNE DI BRESSANVIDO

IL COMMITTENTE:



MAROSTICA GIUSEPPE ROTTAMI S.p.A.

Via dell'Artigianato, n. 45 - 36050 BRESSANVIDO
Tel. 0444.660125 - Fax 0444 660885
C.F. e P.IVA n° 02407580246
E-mail: info@marosticagroup.it

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

RELATIVO ALLA

**RIORGANIZZAZIONE E AMPLIAMENTO
DI UN IMPIANTO ESISTENTE (AUTORIZZATO)
DI RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI**

(NON PERICOLOSI E PERICOLOSI)

SITO IN

COMUNE DI BRESSANVIDO

RIASSUNTO NON TECNICO

2F

tavola:

SIA

FEBBRAIO 2013

data:

STUDIO DI INGEGNERIA AMBIENTALE ING. RUGGERO RIGONI

36100 VICENZA - via Divisione Folgore, 36 - Tel.: 0444.927477 - Fax: 0444.937707 - Email: rigoni@ordine.ingegneri.vi.it



- INDICE -
del
RIASSUNTO NON TECNICO
DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

0. PREMESSA.....	1
1. LO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	4
2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO	5
3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....	23
4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	30
5. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.....	35
5.1 DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE.....	35
<i>Le componenti ambientali</i>	<i>36</i>
5.2 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI	48
5.2.1 VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE – FASE DI COSTRUZIONE	51
5.2.2 VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE – FASE DI ESERCIZIO	52
6. ELABORATI DELLO S.I.A. E GUIDA ALLA LORO CONSULTAZIONE.....	60



STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

relativo al progetto di

RIORGANIZZAZIONE ED AMPLIAMENTO

DI UN IMPIANTO ESISTENTE (AUTORIZZATO)

DI RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI (non pericolosi e pericolosi)

sito in

Comune di Bressanvido

PROVINCIA DI VICENZA

RIASSUNTO NON TECNICO

0. PREMESSA

Marostica Giuseppe Rottami S.p.A. gestisce un impianto di recupero rifiuti speciali (non pericolosi e pericolosi) nella Zona Artigianale Industriale “S. Benedetto” in Comune di Bressanvido, la cui autorizzazione all’esercizio (in regime ordinario) è stata recentemente confermata dalla Provincia di Vicenza con provvedimento N° Registro 77/Suolo Rifiuti/2012 del 29/05/12, Prot. n. 41522/AMB.

Nel 2005, la ditta (allora M.G. di Marostica Giuseppe & C s.n.c.) aveva presentato un progetto finalizzato alla riorganizzazione (1° stralcio funzionale) della propria attività (con passaggio dal regime “semplificato” al regime “ordinario”) e all’ampliamento (2° stralcio) del proprio impianto che, dal punto di vista infrastrutturale, si poteva così sintetizzare:

- ampliamento del capannone preesistente sul lato ovest, da realizzarsi mediante una nuova campata avente luce di 10 m;
- utilizzo di una porzione di area scoperta agricola di proprietà, a ovest del capannone, per lo “scarico e il deposito di manufatti pesanti da riutilizzo” (oltrechè per la movimentazione dei vettori).

Questi ampliamenti venivano previsti come “intervento di 2° stralcio”, successivamente alla riorganizzazione dell’attività; nell’ambito del 2° stralcio veniva altresì prevista la realizzazione di una piattaforma di selezione per i rifiuti non metallici.



Nel mese di novembre 2006, la ditta presentava documentazione integrativa del progetto (originario) con espressa rinuncia al previsto utilizzo della porzione agricola. L'impianto era in buona sostanza progettato per la gestione (messa in riserva) di circa 14'000 t/anno di rifiuti speciali (non pericolosi e pericolosi) metallici (prevalentemente) e non metallici con una potenzialità massima giornaliera (di rifiuti in ingresso) pari a 90 t/giorno (media 60 t/giorno su 230 gg/anno) e con una capacità massima di stoccaggio (di rifiuti) complessivamente pari a 1'500 t. Il progetto in parola veniva approvato (per i quantitativi di cui sopra) con deliberazione di Giunta Provinciale N. 61 di Reg. del 28/02/07.

L'impianto veniva "avviato", limitatamente al 1° stralcio funzionale, alla fine del mese di settembre 2008 e veniva quindi definitivamente autorizzato all'esercizio con provvedimento della Provincia di Vicenza N. 169/Suolo Rifiuti/2009 del 21/09/09.

Il 2° stralcio di cui al progetto approvato con D.G.P. N. 61/07 non è mai stato realizzato; è stata invece realizzata una modifica del lay-out ed installata una linea di macinazione e selezione metalli relativamente per le quali (modifiche) è stato rilasciato l'ultimo provvedimento autorizzativo della Provincia di Vicenza N. Reg. 77/Suolo Rifiuti/2012 del 29/05/12.

Al fine di consolidare e quindi organizzare al meglio la propria attività, auspicando una ripresa del mercato che al momento è penalizzato dalla pesante crisi che ha investito tutti i settori produttivi, Marostica Giuseppe Rottami S.p.A. ha acquisito (dal Comune di Bressanvido) la proprietà di un lotto di terreno di 1'243 mq a nord del proprio impianto, sul quale intende quindi espandersi, realizzando contestualmente anche gli interventi previsti dal progetto del 2005 e, in particolare, per migliorare la mobilità interna, sfruttando la fascia di terreno (agricolo) di proprietà sul lato ovest dell'insediamento.

Nello specifico, Marostica Giuseppe Rottami S.p.A. intende realizzare:

- 1) l'ampliamento del proprio capannone, con l'aggiunta di un ulteriore campata a ovest, così come previsto dal progetto approvato con D.G.P. N. 61/07;
- 2) un ulteriore ampliamento, della superficie coperta di 864 mq, mediante un nuovo corpo di fabbrica aderente al capannone esistente sul lato nord, sfruttando il lotto di terreno recentemente acquistato dal Comune di Bressanvido;
- 3) la pavimentazione (con massetto di calcestruzzo armato) della fascia di terreno agricolo di proprietà (ricadente in zona E agricola) a ovest dell'impianto attuale, per una profondità di circa 25 m e per un'estensione di 2'412 mq, già considerata nel progetto del 2005, per poterla destinare ad area logistica/di movimentazione ed ottimizzare in buona sostanza la mobilità complessiva dell'impianto a seguito della realizzazione degli ampliamenti di cui ai punti 1) e 2).



I suddetti interventi consentiranno di sfruttare appieno la potenzialità massima giornaliera di cui al progetto del 2005 approvato con D.G.P. N. 61/07 che si CONFERMA in 90 t/giorno e che, considerando 250 giorni/anno di attività, corrisponde ad una quantità pari a 22.500 t/anno di rifiuti in ingresso.

Poiché la potenzialità giornaliera dell'impianto di recupero, nella sua configurazione di progetto (pari a 90 t/giorno), è prossima alla soglia già indicata alla lett. h) dell'Allegato A1 bis della L.R. n. 10/99 e ss.mm.ii., il progetto di ampliamento e ristrutturazione dell'impianto viene (volontariamente) assoggettato alla procedura di V.I.A., ancorché per impianti di recupero rifiuti non pericolosi - con potenzialità superiore a 10 t/giorno - la normativa vigente preveda (soltanto) la procedura di "verifica di assoggettabilità" (Allegato B alla D.G.R.V. n. 327 del 17/02/09 e corrispondenza con lettera z.b. dell'Allegato IV alla parte II del D.Lgs.N. 152/06 e ss.mm.ii.); a questo proposito, per ovviare ai tempi di svolgimento della verifica di assoggettabilità, Marostica Giuseppe Rottami S.p.A. ritiene più conveniente assoggettarsi direttamente alla procedura di V.I.A. e di avvalersi della facoltà di presentare il progetto (nella forma definitiva) con le modalità di cui all'art. 23 della L.R. n.10/99 e ss.mm.ii. (ancora applicabile ai sensi della D.G.R.V. N. 327/09 del 17/02/09) secondo cui, per iniziativa del Proponente, può essere intrapreso un procedimento unitario per la valutazione di impatto ambientale e la contestuale approvazione del progetto richiedendo, oltre al giudizio di V.I.A., l'autorizzazione unica di cui all'art. 208 del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii..

La procedura "ordinaria" ex art. 208, in luogo della procedura "semplificata" ex art. 216 del D.Lgs. N. 152/06, risulta peraltro obbligata per il fatto che la pavimentazione dell'area ad ovest dell'impianto necessita di una variante urbanistica in quanto presuppone lo sfruttamento (quantunque come area logistica) di una superficie non compatibile sotto il profilo urbanistico (area agricola). Questa circostanza rafforza la scelta del Proponente di assoggettarsi direttamente alla procedura di V.I.A., contestuale alla procedura di approvazione del progetto, in Conferenza dei Servizi. Così facendo, infatti, il provvedimento di approvazione del progetto, previo esperimento favorevole della V.I.A., costituisce (anche) automatica adozione di variante allo strumento urbanistico legittimando, in ultima analisi, la realizzazione dell'intervento.



1. LO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

In termini generali, la gestione dei rifiuti, ivi compreso il loro recupero, è disciplinata:

- a livello statale:
 - dal D.Lgs. 03/04/06, N. 152 e ss.mm.ii. recante “Norme in materia ambientale” - parte IV: Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati (i cui contenuti sono stati recentemente rivisitati con il cosiddetto “quarto correttivo ambientale” dato dal D.Lgs. N. 205 del 03/12/2010);
 - dal D.M. 05/02/98 come modificato e integrato dal D.M. 05/04/06, N. 186: Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero;
- a livello regionale (nel Veneto), dalla Legge 21/01/00, N. 3, recante “Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti” (con la quale la normativa veneta è stata conformata al previgente D.Lgs. N. 22/97), la cui vigenza è stata confermata, a seguito dell’entrata in vigore del D.Lgs. N. 152/06, con la D.G.R. Veneto n. 2166 del 11/07/06.

Come già detto in premessa, peraltro, l’approvazione di progetti quali quello cui si riferisce il presente studio è subordinata

non solo al rispetto della normativa (statale e regionale) sulla gestione dei rifiuti,

ma anche alla verifica di assoggettabilità (a V.I.A.) o alla (previa) valutazione del relativo impatto ambientale, secondo quanto disposto dalla Parte Seconda del D.Lgs. N. 152/06 (così come modificata dal D.Lgs. N. 04/08 e dal D.Lgs. N. 128/10) e dalla Legge Regionale 26 marzo 1999, n. 10 e ss.mm.ii. per quanto compatibile.

Ciò premesso, lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) è articolato nei *quadri di riferimento* che sono:

- QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO,
- QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE,
- QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.

In considerazione dei contenuti divulgativi che deve avere il SIA per consentire una qualificata e produttiva partecipazione del pubblico, è parso utile premettere alla trattazione dei tre quadri di riferimento la *descrizione del progetto* con l’indicazione dei principali parametri ubicativi, dimensionali e impiantistici e le finalità dello stesso.



2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il sito e l'impianto di recupero esistente

Marostica Giuseppe Rottami S.p.A. gestisce un impianto di recupero rifiuti speciali (pericolosi e non pericolosi) nella Zona Artigianale Industriale "S. Benedetto" in Comune di Bressanvido, la cui autorizzazione all'esercizio (in regime ordinario) è stata recentemente confermata dalla Provincia di Vicenza con provvedimento N° Registro 77/Suolo Rifiuti/2012 del 29/05/12, Prot. n. 41522/AMB.

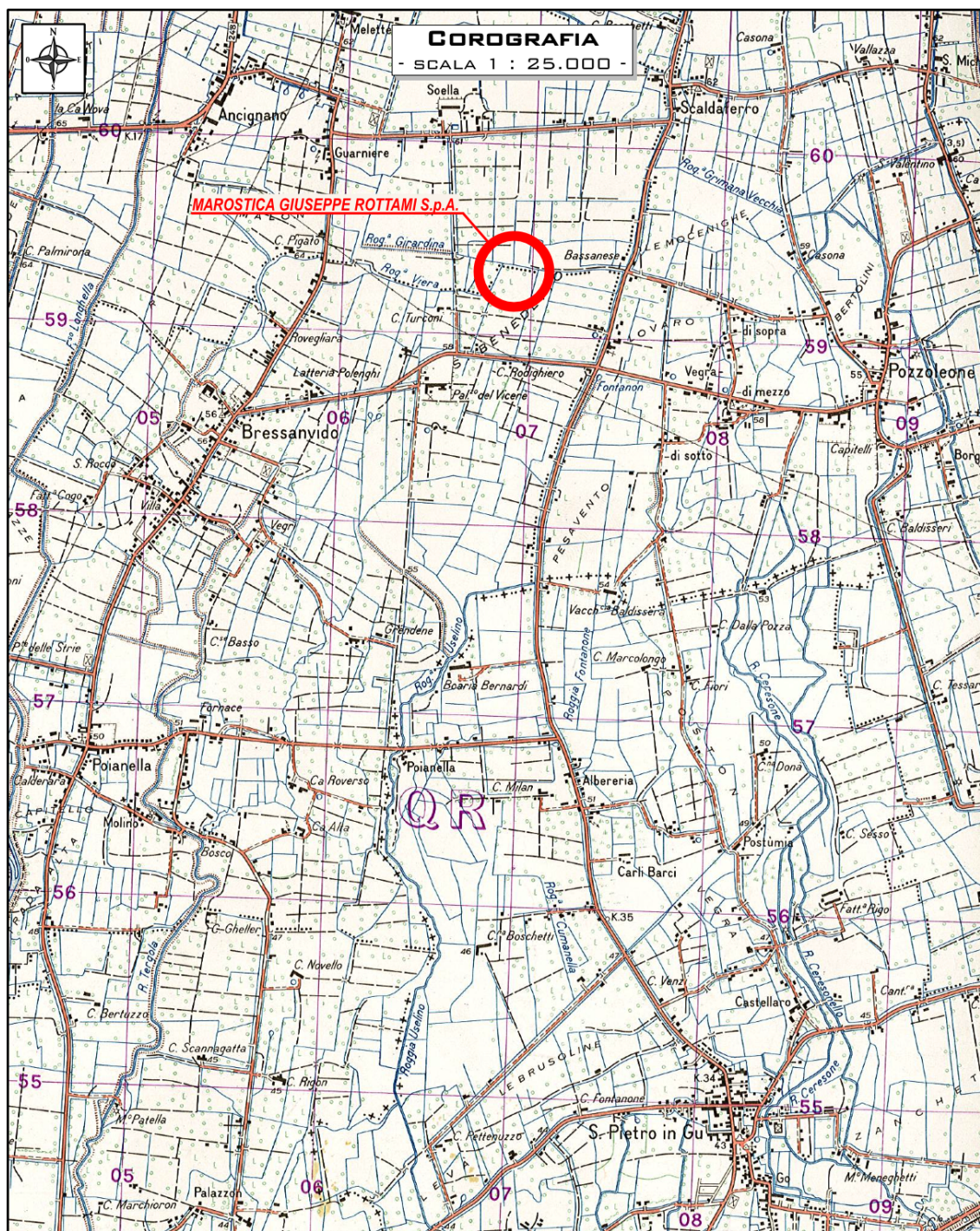
L'impianto è sito in Via dell'Artigianato n. 45 ed occupa una superficie di circa 6.600 mq di un'area catastalmente censita al foglio 3, mappale n. 471 che si colloca a circa 2 Km a nord-est del centro del paese, a ridosso del confine territoriale col Comune di Sandrigo. L'area è classificata come Z.T.O. "D1" industriale ed artigianale dal vigente P.R.G. del Comune di Bressanvido.

L'impianto occupa una porzione di una più ampia area di proprietà che si estende a sud e ad ovest del sedime dell'impianto e che include:

- il mappale n. 547, immediatamente a sud del mapp. n. 471 (sedime dell'impianto), anch'esso classificato come Z.T.O. "D1" industriale e artigianale;
- il mappale n. 523, ad ovest del mapp. n. 471 (sedime dell'impianto) e ad ovest e a sud del mappale n. 547, classificato parte (19 %) come Z.T.O. "D1" industriale e artigianale e parte restante (81%) come Z.T.O. "E1" agricola;
- il mappale n. 508, a nord del mapp. n. 523, classificato come Z.T.O. "E1" agricola.

L'intero mappale n. 547 e la porzione industriale e artigianale del mappale n. 523 sono occupati dall'impianto di autodemolizione della MG Marostica Autodemolizione s.r.l..

Recentemente Marostica Giuseppe Rottami S.p.A. ha anche acquistato, dal Comune di Bressanvido, un lotto di terreno di 1.243 mq a nord del mapp. 471; il lotto, comprende il mappale n. 528 e parte dei mappali nn. 506, 509 e 526 del foglio 3; l'area acquistata è classificata (con variante parziale al P.R.G. del Comune di Bressanvido approvata con D.C.C. n. 23/2011, n. 30/2011 e n. 49/2011) come Z.T.O. "D1" industriale e artigianale.



La porzione ovest dell'area di proprietà è delimitata da un filare alberato; oltre il limite nord del lotto industriale recentemente acquistato, il Comune ha mantenuto una fascia verde di rispetto della Roggia Girardina, lungo il cui tracciato è presente un fitto filare alberato.

La viabilità di avvicinamento principale al sito è costituita:

- per le direzioni da sud: dalla S.P.51 (del "Vicerè") e dalla diramazione denominata "Soella" della S.P.53 ("Postumia"), che si incrociano in corrispondenza del cosiddetto "croceron" di Pozzoleone a est della zona artigianale "S. Benedetto" in cui si trova il sito;
- per le direzioni da nord: da Via Bassanese Inferiore – Via Scaldaferro.

Le strade suddette consentono tutte l'immissione su Via S. Benedetto, da una laterale della quale, Via dell'Artigianato, è possibile accedere al sito di Marostica Giuseppe Rottami S.p.A..

Tutta l'area d'impianto è adeguatamente recintata, parte con grigliato tipo "Orsogrill" sorretto da un muro in cls (a nord e ad est) e parte restante con rete metallica (a ovest e sud). Nelle adiacenze dell'impianto non sono presenti insediamenti civili.

Le **strutture edili** dell'impianto di recupero constano di un fabbricato (capannone) di tipo industriale, avente una superficie coperta pari a circa 2.360 mq, cui è affiancata, sul lato est, una palazzina uffici-servizi, avente una superficie coperta di circa 140 mq, comprendente (a piano primo) anche l'abitazione del custode.

Tutta l'**area esterna scoperta** (piazzale) di pertinenza dell'impianto di recupero è pavimentata con un massetto di calcestruzzo armato opportunamente sagomato con pendenze idonee a garantire lo sgrondo delle acque meteoriche verso caditoie di captazione uniformemente distribuite sul piazzale e raccordate a collettori di convogliamento afferenti ad un **impianto di trattamento** costituito da una serie di manufatti interrati di decantazione, disoleazione e filtrazione (finale) attraverso un letto di carbone attivo granulare.

Le acque meteoriche trattate vengono infine scaricate (a norma di autorizzazione) nella condotta di esaurimento acque bianche della zona artigianale-industriale afferente alla rete idrografica superficiale.

Sulla linea di collettamento in pubblica fognatura delle acque trattate, a monte del punto di scarico, sono stati installati:

- un contatore volumetrico (di tipo magnetico), per la contabilizzazione delle acque di dilavamento immesse nel collettore fognario,
- un pozzetto di prelievo (ispezione) per la verifica del rispetto dei limiti di emissione prescritti.

Per il lavaggio dei propri mezzi di trasporto, Marostica Giuseppe Rottami S.p.A. dispone anche di una **piazzola di lavaggio mezzi** posizionata sull'angolo sud-ovest dell'area d'impianto; la piazzola è sagomata con pendenze trasversali a confluire in una canaletta grigliata di raccolta, longitudinale, delle acque reflue di lavaggio; la canaletta afferisce ad un pozzetto centrale e quindi ad una serie di vasche di pretrattamento in c.a.v., a pianta circolare, interrate, e infine ad un impianto di depurazione di tipo chimico-fisico. Le acque reflue di lavaggio depurate vengono infine scaricate, a norma di autorizzazione (autorizzazione n. 204/2009 rilasciata da Acque Vicentine S.p.A.), nel collettore acque nere della pubblica fognatura.

Il complesso delle due attività (l'impianto di recupero rifiuti e l'impianto di autodemolizione) in passato facenti capo ad un solo gestore (M.G. Marostica Giuseppe & C. s.n.c.) è presidiato da un unico **impianto antincendio**, costituito da un insieme di componenti ed apparecchiature idonei alla prevenzione e all'estinzione incendi; come prescritto dalla D.G.P. Vicenza N. Reg. 61/07, la ditta (allora M.G. di Marostica Giuseppe & C. s.n.c.) ha provveduto a richiedere al Comando Provinciale dei VV.F. di Vicenza l'accertamento - sopralluogo per il rilascio del C.P.I., presentando contestualmente la Dichiarazione di Inizio Attività.

L'esercizio dell'impianto di recupero, così come autorizzato dalla Provincia di Vicenza con l'ultimo provvedimento N° 77/Suolo Rifiuti/ 2012 - prot. n° 41522/AMB del 29/05/2012, prevede l'effettuazione di operazioni di *“messa in riserva (R13) di rifiuti speciali (pericolosi e non pericolosi) con selezione / cernita (R12) e recupero (R3, R4) di rifiuti non pericolosi”*. Per i diversi rifiuti “autorizzati” le operazioni di trattamento consistono, oltrechè nella messa in riserva differenziata per tipologia di rifiuto, nella cernita preliminare, nella selezione (al fine di rimuovere eventuali materiali e sostanze indesiderati), nelle eventuali operazioni di smontaggio e tranciatura e nelle operazioni di pressatura/cesoiatura e di riduzione volumetrica (macinazione) con selezione (separazione magnetica e cernita) dei metalli.

È comunque fatta salva la facoltà del Gestore di effettuare, per tutti i rifiuti conferibili in impianto, l'operazione di sola messa in riserva (R13), senza alcun successivo trattamento.

Le operazioni di pressatura/cesoiatura, macinazione e separazione magnetica vengono effettuate con appositi macchinari mentre le varie altre operazioni di cernita-selezione-smontaggio-tranciatura vengono effettuate manualmente e con l'ausilio di caricatore a polipo, “in cumulo”, in aree apposite di selezione oppure nelle stesse aree di messa in riserva, all'interno del capannone.

Per la riduzione volumetrica delle frazioni metalliche selezionate recuperate dai rifiuti, viene utilizzata una pressa-cesoia (alimentata con caricatore a polipo), dislocata immediatamente all'esterno del capannone, sul lato ovest; in area esterna NON vengono effettuate altre operazioni di trattamento rifiuti; l'area esterna è prevalentemente utilizzata per la manovra dei vettori e per il deposito di materie prime seconde/“non rifiuti” ed è attualmente solo marginalmente interessata dallo stoccaggio di rifiuti, in particolare quelli prodotti, stoccati entro

container dotati di copertura. Sul piazzale pavimentato viene anche effettuato il deposito di materiali metallici e manufatti da riutilizzo (profilati, tubi, lamiere, strutture metalliche); l'area di deposito di materiali metallici e manufatti da riutilizzo "commercializzabili" è separata, delimitata con una transenna sorretta da apposite piantane e contrassegnata da apposita cartellonistica.

All'interno del capannone i rifiuti vengono messi in riserva suddivisi per tipologia, in cumulo, in apposite aree e in box delimitati con elementi prefabbricati in c.a.v. tipo "Jersey" oppure con pannelli metallici; ogni area è opportunamente identificata con idonea segnaletica recante informazioni quali la codifica C.E.R. e la descrizione del rifiuto. Le M.P.S./"non rifiuti" vengono depositati entro box, casse metalliche e/o aree specificatamente a ciò destinate.

All'interno del capannone sono state realizzate due piazzole specificatamente destinate alla messa in riserva di trucioli metallici che possono percolare colaticci oleosi; le due aree sono delimitate da cordoli di contenimento e hanno superficie opportunamente sagomata in modo da corrivare gli eventuali colaticci (oleosi) entro pozzetti grigliati di raccolta, a tenuta, in c.a.v..

Approssimativamente al centro del capannone è stata recentemente installata una **linea di macinazione e selezione** di alcune tipologie di rifiuti metallici; la linea è costituita da un insieme di apparecchiature che consentono di recuperare metalli ferrosi e metalli non ferrosi lasciando come residuo un rifiuto (prodotto) di materiali misti da destinare ad ulteriori operazioni di recupero presso altri impianti autorizzati.

Le fasi (sequenziali) della linea di trattamento sono le seguenti:

- preriduzione volumetrica (dei rifiuti più "grossolani") mediante trituratore lento birotore,
- macinazione (mediante mulino a martelli) dei rifiuti (eventualmente) preridotti,
- separazione magnetica (mediante separatore magnetico a nastro) dei metalli ferrosi dai rifiuti macinati,
- cernita manuale (dei metalli non ferrosi).

L'intera linea si caratterizza per l'estrema versatilità e, al tempo stesso, affidabilità di risultati, garantendo la completa disgregazione dei rifiuti trattati e la selezione di metalli che presentano le caratteristiche di M.P.S. "pronte forno".

Per prevenire la dispersione di frazioni leggere e polveri nell'ambiente di lavoro, la linea di trattamento è stata prudenzialmente presidiata con cappe aspiranti posizionate in corrispondenza di tutti i punti in cui può formarsi particolato aerodisperso (tramoggia di carico del mulino, scarico del macinato, salti nastro).

L'aria captata dai dispositivi aspiranti (cappe) viene trattata, prima della sua espulsione all'atmosfera, per rimuovere il materiale particolato che viene veicolato dal flusso dell'aspirazione (frazione particellare di rifiuti), mediante un impianto di abbattimento composto da un ciclone (preseparatore della frazione più grossolana e pesante) e da un idrofiltro (scrubber ad acqua), costituito da una

coppia Venturi (in parallelo) e da una colonna di lavaggio finale con demister (fermagocce). L'aspirazione è garantita da un elettroventilatore centrifugo, installato a valle dell'impianto di abbattimento, con mandata al camino di espulsione.

Il materiale solido separato dal ciclone, viene scaricato da una rotocella in un big-bag per essere infine conferito ad altri impianti di recupero autorizzati.

L'acqua utilizzata nell'idrofiltro viene filtrata con appositi sacchi drenanti supportati da idonea struttura e ricircolata all'impianto di lavaggio; periodicamente si provvede all'espurgo dell'acqua torbida dalla vasca di fondo dell'idrofiltro, ed al suo reintegro con acqua pulita (di rete); l'acqua residua (torbida concentrata) viene stoccata in bonzette per il successivo conferimento come rifiuto a impianti di trattamento autorizzati.

Il flusso d'aria depolverato viene espulso all'atmosfera, con caratteristiche ampiamente conformi ai limiti prescritti in autorizzazione (concentrazione residua di polveri al camino inferiore a 20 mg/Nmc) attraverso un camino avente quota di sbocco (verticale) di un metro superiore all'estradosso della copertura (nel rispetto del criterio adottato dalla Provincia di Vicenza al fine di garantire una adeguata dispersione degli inquinanti residui).

La **potenzialità** di trattamento rifiuti dell'impianto di recupero attuale, autorizzata dalla Provincia di Vicenza, ascende a 12'850 t/anno.

La massima **capacità di stoccaggio** complessiva dell'impianto, autorizzata dalla Provincia di Vicenza, ascende a 1'280 t di rifiuti, di cui 30 t di rifiuti prodotti dall'attività.

Finalità del progetto

Come già detto in premessa, gli interventi in progetto (di ampliamento delle infrastrutture e di riorganizzazione del lay-out) sono finalizzati a garantire appieno lo sfruttamento della massima potenzialità giornaliera, pari a 90 t/giorno di rifiuti in ingresso, già prevista nel progetto originario del 2005 (approvato con D.G.P. della Provincia di Vicenza N. 61/07) e, in buona sostanza, a consolidare e razionalizzare al meglio l'attività dell'impianto di recupero di Marostica Giuseppe Rottami S.p.A.. Per il raggiungimento dei suddetti obiettivi si rendono necessari gli interventi di ampliamento delle infrastrutture edili e dell'area esterna impermeabilizzata dell'impianto ed in particolare:

- l'ampliamento del capannone esistente, con l'aggiunta di una ulteriore campata a ovest (così come previsto dal progetto approvato con D.G.P. N. 61/07);
- un ulteriore ampliamento della superficie coperta, mediante un nuovo corpo di fabbrica aderente al lato nord del capannone esistente;
- l'ampliamento, sul lato ovest, dell'area impermeabilizzata scoperta di pertinenza dell'impianto, mediante pavimentazione della stessa con massetto in calcestruzzo armato.

Gli interventi di ampliamento delle infrastrutture consentiranno di realizzare nuove aree coperte pavimentate attrezzate con box / strutture di stoccaggio mentre l'ampliamento dell'area esterna impermeabilizzata si rende opportuno per garantire un'adeguata sicura circolazione/movimentazione dei vettori. Con l'occasione viene anche prevista una riorganizzazione generale del lay-out, al fine di migliorare tanto la movimentazione quanto lo stoccaggio e il trattamento dei rifiuti in funzione della capacità e della potenzialità previste dal progetto. La nuova area impermeabilizzata scoperta sarà dotata di un adeguato sistema di captazione e collettamento delle acque meteoriche scolanti, di un impianto di trattamento della "prima pioggia" (e di parte della "seconda pioggia") che verrà recapitata, dopo trattamento, nel collettore acque nere della pubblica fognatura e di un sistema di laminazione della restante frazione di "seconda pioggia" che verrà recapitata, unitamente alle acque dei pluviali del nuovo corpo di fabbrica, nel collettore acque bianche della pubblica fognatura. Ovviamente, l'impianto, nella sua configurazione definitiva, sarà dotato di tutti gli apprestamenti e delle attrezzature necessari a garantire il conseguimento delle specifiche richieste per le M.P.S./"non rifiuti" e per operare con cautele tali da prevenire scarichi idrici incontrollati, inquinamento di suolo, sottosuolo e acque superficiali, emissioni inquinanti in atmosfera ed emissioni acustiche oltre i limiti consentiti ed altri rischi per l'ambiente (in particolare incendi, motivo per cui viene anche previsto il potenziamento dell'impianto antincendio esistente).

Individuazione delle aree interessate dagli interventi in progetto

Gli interventi di ampliamento in progetto interessano aree di proprietà di Marostica Giuseppe Rottami S.p.A. nell'ambito e immediatamente all'esterno del sedime dell'impianto esistente ed in particolare:

- il capannone esistente sarà ampliato con una ulteriore campata sul lato ovest, su area facente già parte dell'attuale sedime dell'impianto (area industriale-artigianale);
- il nuovo corpo di fabbrica, previsto in aderenza al capannone esistente, impegnerà parte dell'area esterna a nord dell'impianto, recentemente acquistata dal Comune di Bressanvido;
- l'ampliamento della superficie pavimentata (con massetto di calcestruzzo armato) interesserà una porzione dell'area esterna (con destinazione attuale agricola) a ovest del sedime dell'impianto esistente e l'area scoperta (industriale) prospiciente il nuovo corpo di fabbrica (sul lato nord), in modo da costituire un unico piazzale adibito principalmente alla circolazione dei vettori.

L'ampliamento, sul lato ovest, del capannone esistente si concretizzerà con realizzazione di un'ulteriore campata avente luce di 10 m e renderà una superficie coperta di circa 440 mq sulla porzione occidentale del mappale n. 471 (già di pertinenza dell'impianto esistente), classificata Z.T.O. "D1" industriale e artigianale dal vigente P.R.G. del Comune di Bressanvido.

Il nuovo corpo di fabbrica, previsto in aderenza al lato nord dell'esistente capannone, avrà una superficie coperta di 864 mq ricadente parte (334 mq) sul mappale n. 471 già di pertinenza dell'impianto di recupero e parte restante (530 mq) sul lotto di terreno che Marostica Giuseppe Rottami S.p.A. ha recentemente acquistato dal Comune di Bressanvido; questo lotto ha un'estensione di 1'243 mq e comprende l'intero mappale n. 528 e porzioni dei mappali nn. 506, 509 e 526; tutta l'area (del lotto) è classificata dal vigente P.R.G. del Comune di Bressanvido (come da variante parziale approvata con D.C.C. n. 23/2011, n. 30/2011 e n. 49/2011) come Z.T.O. "D1" industriale e artigianale, così come l'area di pertinenza dell'impianto di recupero esistente; la porzione del lotto non occupata dal nuovo corpo di fabbrica (713 mq) sarà pavimentata con massetto in calcestruzzo armato.

L'ampliamento, sul lato ovest, dell'area impermeabilizzata mediante pavimentazione, con massetto di calcestruzzo armato, riguarderà una porzione dei mappali n. 523 e 508 avente profondità di circa 25 m ed estensione complessiva di 2'412 mq. L'area suddetta è classificata dal vigente P.R.G. del Comune di Bressanvido come Z.T.O. "E" agricola - sottozona E1, ragion per cui questo intervento dovrà essere legittimato in variante a quanto previsto dallo strumento urbanistico comunale.

Il progetto prevede il mantenimento e il rafforzamento della fascia verde alberata a delimitare il lato ovest dell'area da pavimentare, con funzione di barriera di protezione e schermo visivo rispetto all'aperta campagna. Lungo il perimetro esterno dell'area – lato ovest sarà posta in opera una rete metallica di recinzione che si raccorderà alla recinzione esistente sugli altri lati dell'impianto. Con gli apprestamenti in progetto e, in particolare, a seguito dell'ampliamento della superficie (pavimentata) scoperta si potrà realizzare una circolazione sicura a senso unico per l'impianto di recupero che, a tale scopo, sarà dotato di un secondo passaggio carraio, presidiato da un portone scorrevole, in corrispondenza dell'angolo nord-est del lotto acquistato dal Comune di Bressanvido.

Descrizione degli interventi in progetto

Gli interventi in progetto consistono in:

- ampliamento delle strutture edilizie;
- realizzazione di nuove infrastrutture logistiche e di servizio;
- riorganizzazione generale del lay-out dell'impianto;
- aggiornamento delle tipologie di rifiuti gestiti e delle operazioni di recupero previste.

Gli interventi di **ampliamento delle strutture edilizie** dell'impianto riguardano, come già detto: l'*ampliamento del capannone esistente* sul lato ovest e la realizzazione di un *nuovo corpo di fabbrica* sul lato nord.

L'**ampliamento del capannone esistente**, previsto sul lato ovest, avrà medesima tipologia costruttiva e stessa altezza utile del fabbricato in essere, concretizzandosi nella realizzazione di un'ulteriore campata avente luce di 10 m per l'intera larghezza della struttura (44 m), che renderà un'ulteriore superficie coperta di circa 440 mq; il pavimento sarà realizzato con massetto in cemento armato liscio per usi industriali. Le strutture portanti (pilastri e travi) e il solaio di copertura saranno realizzati con elementi prefabbricati in cemento armato precompresso (c.a.p.) e la copertura si comporrà di elementi prefabbricati in c.a.p. del tipo a Y, come per la parte esistente. Sul lato nord si provvederà al prolungamento della tamponatura esistente, con pannelli in c.a.p. dello spessore di 20 cm.

Il **nuovo corpo di fabbrica**, che sarà realizzato in aderenza al lato nord del capannone esistente, avrà dimensioni (in pianta) pari a 27 m x 32 m, superficie coperta pari a 864 mq ed altezza media utile (sottotrave) pari a 12 m; per la realizzazione le strutture portanti (pilastri e travi) e del solaio di copertura saranno utilizzati elementi prefabbricati in cemento armato precompresso; il tetto sarà costituito da elementi prefabbricati in c.a.p., del tipo a Y, poggianti su apposite architravi. Il fabbricato sarà tamponato con muratura continua in c.a. dello spessore di 30 cm, fino ad una quota di 6 m dal pavimento. Il pavimento sarà realizzato in cemento armato corazzato liscio per usi industriali; sui lati est ed ovest saranno realizzati due varchi di accesso/uscita di larghezza rispettivamente pari a 5 m e a 7 m.

Gli interventi di realizzazione delle **nuove infrastrutture logistiche e di servizio** riguardano: l'*ampliamento dell'area pavimentata scoperta* (area logistica/di manovra); la realizzazione del *sistema di captazione e collettamento delle acque meteoriche* scolanti dalla nuova area pavimentata scoperta, del relativo *sistema di raccolta e trattamento della "prima pioggia"* e del *sistema di laminazione della "seconda pioggia"* e delle *acque dei pluviali del nuovo corpo di fabbrica*; il potenziamento dell'*impianto antincendio* per la configurazione definitiva dell'impianto.

L'**ampliamento dell'area impermeabilizzata** prevede la pavimentazione, con massetto di calcestruzzo armato, di una porzione di 713 mq dell'area scoperta a nord dell'impianto (non occupata dal nuovo corpo di fabbrica) e di una porzione di 2'412 mq di quella ad ovest, in modo da costituire un unico piazzale da adibire principalmente (se non esclusivamente) alla circolazione dei vettori (area logistica). Il nuovo piazzale sarà delimitato, rispetto alle aree esterne non di pertinenza dell'impianto: a nord dal fitto filare alberato esistente a margine della Roggia Girardina, ad est dall'area di parcheggio della lottizzazione industriale, ad ovest da una fascia verde alberata che bordeggia il lato occidentale prospiciente l'area agricola.

La nuova area pavimentata, di superficie complessiva pari a 3'450 mq (3'125 mq di nuova pavimentazione + 325 mq esistente), sarà raccordata alla porzione residuale (pavimentata) di piazzale esistente (sul lato ovest dello stesso) e sarà idraulicamente compartimentata e dotata di un **sistema** indipendente di **captazione e collettamento** delle acque meteoriche, costituito da caditoie opportunamente intervallate e raccordate ad appositi collettori di esaurimento

afferenti ad un sistema di raccolta e trattamento della “prima pioggia” (e di parte della “seconda pioggia”), che verrà recapitata (dopo trattamento) nel collettore acque nere della pubblica fognatura, e ad un nuovo sistema di laminazione della (restante) “seconda pioggia” e delle acque dei pluviali del nuovo corpo di fabbrica, che verranno recapitate, a portata controllata, nel collettore acque bianche della pubblica fognatura. Quanto sopra al fine di non interferire, nemmeno minimamente, con i sistemi di raccolta, trattamento e scarico delle acque meteoriche dell'impianto esistente, il cui regime (autorizzato e allo stato efficiente) non verrà quindi in alcun modo interessato.

L'impianto di *raccolta e trattamento della “prima pioggia”* (e di parte della “seconda pioggia”) sarà realizzato in prossimità dell'angolo nord-ovest dell'area pavimentata in progetto e sarà costituito, nell'ordine, dai seguenti manufatti (interrati):

- una coppia di vasche in c.a.v. di raccolta-decantazione-disoleazione statica, che assicurano un volume di raccolta complessivo di oltre 50 mc (oltre 25 mc cad.);
- un pozzo di sollevamento (svuotamento delle vasche di raccolta) nel quale sarà installata una pompa sommergibile con funzionamento controllato da un dispositivo sensore di pioggia-temporizzatore oltrechè da un regolatore di livello (per l'arresto della pompa al raggiungimento del livello minimo),
- un disoleatore con filtro a coalescenza.

Le acque meteoriche saranno convogliate in una (la prima) delle due vasche di raccolta mediante una tubazione la cui generatrice superiore risulterà alla quota della generatrice inferiore del collettore di sfioro (della frazione di “seconda pioggia”) nel sistema di laminazione; in questo modo si avrà lo sfioro (della eccedenza di “seconda pioggia”) soltanto a seguito del completo riempimento delle vasche di raccolta; per prevenire il rigurgito di sostanze flottanti nel collettore di sfioro della “seconda pioggia”, la tubazione di adduzione alla prima vasca di raccolta sarà opportunamente sifonata.

L'acqua raccolta verrà convogliata, per vasi comunicanti, in un pozzo di sollevamento in cui sarà installata una pompa sommergibile sulla cui mandata, entro apposito pozzetto (di misura), sarà installato un contatore per la contabilizzazione dei volumi scaricati; l'acqua (pre-decantata) sarà quindi prudenzialmente convogliata ad un disoleatore con filtro a coalescenza da cui si dipartirà il collettore di scarico (dell'acqua meteorica trattata) nella fognatura comunale acque nere; a monte del punto di allacciamento al collettore fognario è prevista la posa in opera di un pozzetto di ispezione. Qualora l'intensità e/o il prolungarsi della precipitazione dovessero comportare il superamento del volume delle vasche di raccolta, il volume eccedente di precipitazione (ampiamente di “seconda pioggia”) verrà scolmato, attraverso il collettore di sfioro, nel sistema di laminazione della seconda pioggia, che raccoglie anche le acque meteoriche dei pluviali della copertura del nuovo corpo di fabbrica. Il **sistema di laminazione** è costituito da una coppia di vasche interrate in c.a.v., collegate nella parte bassa, che garantiscono un volume di accumulo complessivo di 60 mc (30 mc cad.).

Le acque meteoriche accumulate nelle vasche di laminazione verranno successivamente sollevate e recapitate, a portata prestabilita controllata, nel collettore acque bianche che serve tutta la zona artigianale-industriale; per il sollevamento viene prevista l'installazione di n. 2 pompe sommergibili, una di scorta all'altra, con meccanismo di scambio automatico per uniforme usura, in un pozzo raccordato alle vasche di laminazione (nella parte bassa). Ciascuna pompa (di svuotamento) avrà una tubazione di mandata indipendente (in pressione) fino al pozzetto di ispezione da cui si diparte l'allacciamento al collettore fognario. Il funzionamento delle pompe sarà controllato da apposito regolatore di livello installato nel pozzo di sollevamento; il raggiungimento del livello massimo nelle vasche di laminazione sarà segnalato da un dispositivo luminoso (rotofaro).

Gli interventi previsti in progetto, ossia l'ampliamento dell'area di impianto e, in particolare, di quella destinata alla messa in riserva e al recupero di rifiuti comportano necessariamente anche un potenziamento **dell'impianto antincendio** esistente, al fine di garantire la "copertura" di tutta l'attività nella (nuova) configurazione di progetto. Trattasi, nello specifico, della realizzazione di un ulteriore impianto fisso di estinzione incendi, di tipo convenzionale (rete idranti), aggiuntivo (seppure collegato) a quello esistente, atto a soddisfare le esigenze di prevenzione a seguito della realizzazione dell'ampliamento previsto.

Gli interventi di **riorganizzazione generale del lay-out dell'impianto** prevedono: la *riorganizzazione* delle aree di stoccaggio e operative dell'impianto esistente e l'*organizzazione* di quelle rese disponibili con gli interventi di ampliamento in progetto.

La **riorganizzazione** del lay-out dell'impianto esistente prevede una parziale ridistribuzione/riallocazione dei box e delle aree di stoccaggio/operative interne e di deposito esterne; la riorganizzazione non riguarderà la linea di macinazione e selezione e nemmeno la pressa-cesoia (che risulterà però posizionata in area coperta, a seguito dell'ampliamento del capannone sul lato ovest).

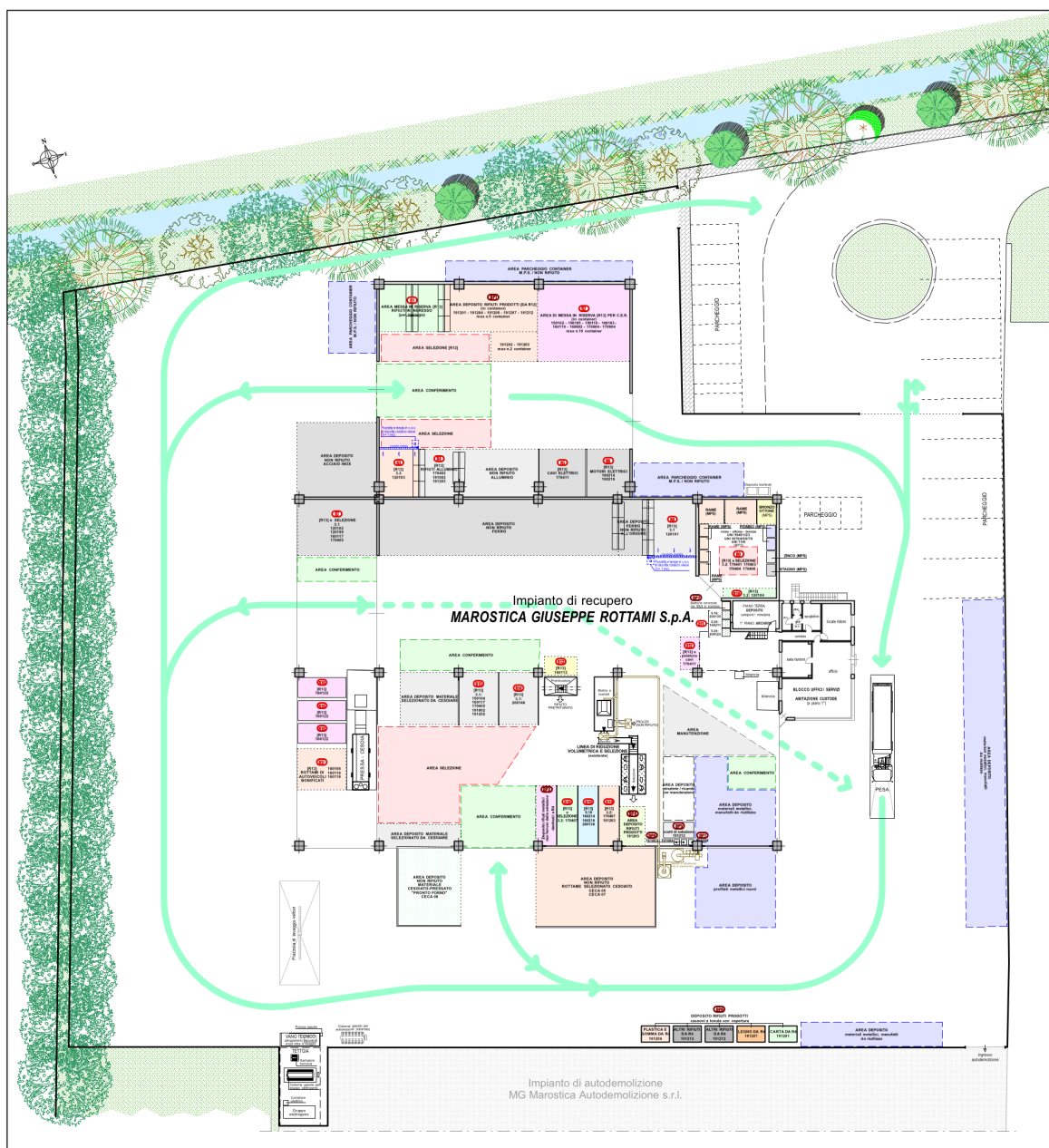
Fra le modifiche più significative va evidenziato lo spostamento delle piazzole di deposito dei trucioli metallici (ferrosi e non ferrosi), consistenti in due aree compartimentate lateralmente (box) dotate di fondo sagomato in modo utile a corrivare eventuali *colaticci* (oleosi) entro una canaletta grigliata afferente ad un pozzetto di raccolta a tenuta in c.a.v. internamente rivestito con resina epossidica (resistente all'aggressione chimica); un'area, quella destinata ai trucioli ferrosi sarà ricavata nel settore nord-orientale del capannone esistente, l'altra, destinata ai trucioli di metalli non ferrosi, in prossimità dell'angolo sud-occidentale del nuovo corpo di fabbrica.

L'**organizzazione** delle nuove aree rese disponibili dagli interventi di ampliamento in progetto prevede:

- l'allestimento di aree destinate al conferimento, alla messa in riserva, alla selezione (R12) e al deposito di rifiuti, "non rifiuti"/M.P.S., all'interno del nuovo corpo di fabbrica;

- il posizionamento di tre container destinati alla messa in riserva di componenti di veicoli fuori uso, l'allestimento di un'area di conferimento, l'allestimento di un'area di messa in riserva rottami metallici bonificati e di un'area di messa in riserva e selezione di rifiuti ferrosi, nell'ambito dell'ampliamento ad ovest del capannone esistente;
- il parcheggio di container scarrabili, dotati di copertura e destinati al deposito di "non rifiuti"/M.P.S., nell'ambito della nuova area pavimentata a nord dell'impianto.

A seguire, si riporta il lay-out dell'impianto di recupero nella definitiva configurazione di progetto.



Tipologie di rifiuti accettabili ed operazioni previste

Nella configurazione di progetto, l'impianto di recupero effettuerà le operazioni di recupero indicate nella tabella che segue, per le diverse tipologie di rifiuti (di cui ai paragrafi dell'allegato 1 - suballegato 1 del D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.) e rispettivi codici C.E.R..

Operazioni previste (Allegato C - Parte IV D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii.)	Tipologie di rifiuti (Allegato 1 - suballegato 1 del D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.)	Codici C.E.R.
R13/R12	1.1	15 01 01, 15 01 05, 15 01 06, 19 12 01, 20 01 01,
R13/R12	2.1	15 01 07, 16 01 20, 17 02 02, 19 12 05, 20 01 02
R13/R12/R4	3.1	12 01 01, 12 01 02, 12 01 99, 15 01 04, 17 04 05, 19 10 02, 19 12 02, 20 01 40
R13/R12		15 01 10
R13/R12/R4	3.2	12 01 03, 12 01 04, 17 04 01, 17 04 02, 17 04 03, 17 04 04, 17 04 06, 17 04 07, 19 12 03, 20 01 40
R13/R12/R4	3.3	15 01 05, 15 01 06
R13/R12/R4	5.1	16 01 06, 16 01 16, 16 01 17, 16 01 18, 16 01 22
R13/R12/R4	5.7	17 04 11
R13/R12/R4	5.8	17 04 11
R13/R12/R4	5.16	16 02 14
R13		20 01 35
R13/R12/R4	5.19	16 02 14, 16 02 16, 20 01 36
R13	5.20	16 02 11, 20 01 23
R13/R12	6.1	02 01 04, 15 01 02, 17 02 03, 19 12 04, 20 01 39
R13/R12	6.2	12 01 05, 16 01 19
R13/R12	9.1	03 01 01, 03 01 05, 15 01 03, 17 02 01, 20 01 38
R13/R12/R4	/	16 01 12
R13/R12	/	17 08 02, 17 09 04
R13	/	16 01 03, 16 08 02, 17 06 04

Trattasi, in buona sostanza, di operazioni di “messa in riserva (R13) – differenziata per tipologia di rifiuto - di rifiuti speciali (pericolosi e non pericolosi) con selezione / cernita (R12) e recupero (R4) di rifiuti non pericolosi”, principalmente già autorizzate per l'impianto in essere, consistenti nella cernita preliminare, nella selezione manuale e con caricatore a polipo (al fine di rimuovere eventuali materiali e sostanze indesiderati) e nelle eventuali operazioni di smontaggio e tranciatura manuali, operazioni di pressatura/cesoatura e di riduzione volumetrica (macinazione) con selezione (separazione magnetica e cernita manuale) di metalli.

Il progetto non prevede l'installazione di nuove macchine-apparecchiature di trattamento rifiuti, per cui le operazioni di pressatura/cesoiatura, macinazione e separazione magnetica verranno effettuate con i macchinari già in dotazione all'impianto esistente; le altre operazioni di cernita-selezione-smontaggio-tranciatura verranno effettuate manualmente e con l'ausilio di caricatore a polipo, "in cumulo", in aree apposite, oppure nelle stesse aree di messa in riserva, all'interno del capannone.

La linea di macinazione e selezione esistente, che non è interessata dagli interventi in progetto, può essere utilizzata per le operazioni di recupero su rifiuti contraddistinti dai codici C.E.R.: 15 01 04, 16 01 12, 16 01 18, 16 01 22, 16 12 14, 16 02 16, 17 04 01, 17 04 02, 17 04 05, 17 04 07, 19 12 02, 19 12 03, 20 01 36, 20 01 40.

Potenzialità massima di trattamento e capacità massima di stoccaggio dell'impianto nella configurazione definitiva (di progetto)

Potenzialità massima di trattamento dell'impianto

La potenzialità massima di un impianto di recupero, che utilizza un complesso di operazioni/sistemi di trattamento diversificati per le specifiche tipologie di rifiuti da recuperare, può essere determinata con riferimento alle singole operazioni o alla loro sequenza ordinata per le tipologie di rifiuti che richiedono più di un'operazione; in questo caso il "collo di bottiglia" della potenzialità di recupero è costituito dall'operazione più lenta. Le operazioni di recupero da considerare per l'impianto in discussione sono le seguenti:

- 1) operazioni manuali/con caricatore a polipo:
 - cernita con caricatore a polipo/selezione manuale "negativa" (per separare le componenti estranee/indesiderate);
 - differenziazione materiali/separazione metalli (con caricatore a polipo/manuale);
 - tranciatura, smontaggio, eliminazione di rivestimenti (da cavi), ecc..;
- 2) pressatura e cesoiatura, con pressa-cesoia;
- 3) triturazione, macinazione, separazione magnetica dei metalli ferrosi e cernita manuale dei non ferrosi con apposita linea di riduzione volumetrica e selezione.

La potenzialità delle operazioni manuali/con caricatore a polipo non può essere univocamente definita a priori, dipendendo dalla tipologia e dalle caratteristiche dei rifiuti da trattare e quindi dalle operazioni nello specifico richieste, in particolare se sono richieste operazioni di smontaggio (ad esempio di macchinari) la cui complessità e quindi durata dipendono dalla specifica situazione che si presenta.

Per le operazioni di cernita – selezione con caricatore a polipo di lamierino e/o materiale ferroso in genere può essere stimata approssimativamente una potenzialità fino a 50 t/h mentre le altre operazioni manuali richiedono tempi variabili ma comunque più lunghi con potenzialità dell'ordine delle 10 t/h.

La pressa – cesoia (esistente) ha una potenzialità variabile, a seconda della tipologia di rifiuto (metallico) alimentata, finanche superiore a 50 t/h; considerato che questo macchinario tratterà soltanto una frazione di materiali preselezionati e valutata la potenzialità complessiva prevista, ne risulta che la pressa-cesoia sarà impiegata in modo discontinuo nell'arco della giornata lavorativa. La linea di riduzione volumetrica e selezione (esistente) ha, nel suo complesso, una potenzialità media pari a 2 t/h, variabile, anche in questo caso, a seconda della tipologia di rifiuto alimentato.

Come già detto, per l'impianto di recupero, nella sua configurazione di progetto, si prevede una potenzialità massima complessiva di trattamento pari a **22'500 t/anno**, cui corrisponde, considerando 250 giorni/anno di attività, una potenzialità giornaliera di 90 t/giorno, pari a quella massima autorizzata con la D.G.P. N. 61 del 28/02/07.

Capacità massima di stoccaggio dell'impianto

La capacità massima di stoccaggio (messa in riserva) di rifiuti viene determinata sulla base delle aree e quindi dei volumi disponibili dell'impianto, individuati con uno studio del lay-out che deve garantire uno sfruttamento ottimale delle strutture nel rispetto di criteri di sicurezza, assicurando in primo luogo adeguati spazi di manovra/movimentazione dei mezzi e percorsi sicuri per il personale. Alle diverse tipologie di rifiuti sono state assegnate specifiche aree di stoccaggio; in base alle dimensioni di queste aree, alle modalità di stoccaggio e alla densità (apparente) dei rifiuti, è possibile calcolare la massima capacità di stoccaggio di ciascuna area.

Risulta in definitiva una capacità massima di stoccaggio/messa in riserva pari a:

- **1'600 t** di rifiuti in ingresso/preselezionati;
- **200 t** di rifiuti prodotti, destinati ad altri impianti di recupero autorizzati;

per una capacità complessiva massima di stoccaggio pari a **1'800 t**.

Verifiche di conformità sui rifiuti in ingresso e sui materiali (“non rifiuti”/M.P.S.) in uscita dall’impianto

Per le verifiche di conformità sui rifiuti in ingresso e sui materiali ottenuti dalle operazioni di recupero, si confermano in buona sostanza le procedure già implementate nella gestione dell’impianto in relazione alle tipologie di rifiuti conferiti e alle operazioni che possono essere effettuate.

Per tutti i rifiuti conferiti in impianto, le verifiche sui rifiuti “in ingresso” vengono effettuate presso il (dal) produttore preliminarmente al 1° conferimento e successivamente ripetute ogni due anni o ad ogni modifica della filiera di produzione e/o delle caratteristiche del rifiuto. Per i rifiuti non pericolosi contraddistinti da codici “a specchio” vengono richieste analisi di classificazione riferite a campioni rappresentativi dei rifiuti, sottoscritte da un chimico abilitato, attestanti la non pericolosità dei rifiuti stessi.

Per i rifiuti “recuperabili” (R4), l’attività di recupero è subordinata non solo alla certificazione di “non pericolosità” (analisi di classificazione) per i rifiuti aventi codici “a specchio”, ma anche alla verifica delle caratteristiche “di recuperabilità” da effettuarsi sui rifiuti “in ingresso”, in funzione della loro tipologia e delle operazioni di recupero da effettuare.

Le operazioni di recupero effettuabili in impianto (secondo la terminologia di cui all’Allegato C dalla Parte Quarta del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii.), oltre alla messa in riserva (R13) ed alla eventuale selezione/cernita (R12), comprendono anche operazioni (R4) di recupero dei metalli e dei composti metallici; queste operazioni di recupero (R4) sono effettuabili sulle seguenti tipologie di rifiuti/codici C.E.R. (corrispondenti ai rispettivi paragrafi dell’allegato 1 - suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.):

- tipologia 3.1 / codici C.E.R. 12 01 01 - 12 01 02 - 12 01 99 - 15 01 04 - 17 04 05 - 19 10 02 - 19 12 02 - 20 01 40,
- tipologia 3.2 / codici C.E.R. 12 01 03 - 12 01 04 - 17 04 01 - 17 04 02 - 17 04 03 - 17 04 04 - 17 04 06 - 17 04 07 - 19 12 03 - 20 01 40,
- tipologia 3.3 / codici C.E.R. 15 01 05 - 15 01 06
- tipologia 5.1 / codici C.E.R. 16 01 06 - 16 01 16 - 16 01 17 - 16 01 18 - 16 01 22
- tipologie 5.7 - 5.8 / codice C.E.R. 17 04 11,
- tipologia 5.16 / codice C.E.R. 16 02 14,
- tipologia 5.19 / codici C.E.R. 16 02 14 - 16 02 16 - 20 01 36;

oltre che sul rifiuto codice C.E.R. 16 01 12 (pastiglie dei freni), assimilabili ai rifiuti della tipologia 5.1.

Per queste tipologie/codici C.E.R., oltre alla certificazione di “non pericolosità” (analisi di classificazione) per i rifiuti aventi codici “a specchio”, vengono richieste, preliminarmente al 1° conferimento e successivamente ripetute ogni due anni o ad ogni modifica della filiera di produzione e/o delle caratteristiche del rifiuto, le analisi di “caratterizzazione” ai fini del recupero.

In particolare, per i rifiuti di metalli ferrosi e non ferrosi rientranti nelle tipologie (paragrafi) 3.1 e 3.2, le analisi di “caratterizzazione” (ai fini del recupero) prevedono la determinazione analitica (su campioni rappresentativi) di: concentrazione di PCB e PCT, percentuale di inerti e materiali non metallici (anche non ferrosi per la tipologia 3.1 e ferrosi per la tipologia 3.2), percentuale di olii; viene inoltre richiesta l’attestazione di non radioattività del rifiuto.

Per gli apparecchi domestici, le apparecchiature e i macchinari post-consumo appartenenti alla tipologia 5.19 dell’allegato 1 - suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii., destinati ad operazioni di recupero R4, viene richiesta al produttore una dichiarazione attestante l’assenza di sostanze lesive dell’Ozono stratosferico o HFC e l’assenza di trasformatori contenenti olii contaminati da PCB e PCT.

Le analisi di classificazione comprovanti la non pericolosità dei rifiuti, per gli “imballaggi metallici bonificati”, devono essere accompagnate da una dichiarazione di avvenuta bonifica sottoscritta dal responsabile della procedura di bonifica stessa.

Per particolari tipologie di rifiuti di complessa caratterizzazione analitica, quali i “macchinari dismessi”, i “cavi elettrici” e “parti di macchine” è ammesso il ricorso alla caratterizzazione merceologica, comunque sottoscritta da Tecnico abilitato.

Per i “metalli provenienti da ecocentri comunali”, le analisi dei rifiuti in ingresso sono integrate da una scheda di verifica periodica attestante l’assenza di componenti pericolose sottoscritta dal responsabile dell’ecocentro.

Nei casi dubbi e comunque a discrezione del Gestore dell’impianto, prima del conferimento, quest’ultimo può procedere, anche tramite propri tecnici di fiducia, a sopralluoghi presso il Produttore e al prelievo di campioni rappresentativi dei rifiuti da conferire per successive determinazioni analitiche di controllo.

Le verifiche sui rifiuti “in ingresso” comprendono i seguenti controlli:

- verifica dell’assenza di rifiuti gocciolanti e/o polverosi e di odori anomali (per tutti i rifiuti conferiti);
- verifica dell’assenza di materiali e/o sostanze pericolose nei rifiuti non pericolosi;
- misure di radioattività (per tutti i carichi in ingresso);
- verifica dell’assenza di: contenitori chiusi o non sufficientemente aperti, materiali pericolosi infiammabili e/o esplosivi e/o armi da fuoco intere o in pezzi (per i rifiuti metallici).

Ad esito non favorevole dei suddetti controlli, i rifiuti vengono respinti al mittente.



Per i “rottami di ferro” e i “rottami di alluminio”, il Gestore applica (necessariamente) le procedure di gestione e di verifica previste dal recente Regolamento Comunitario N.333/2011 cogente a far data dal 09/10/11; quindi i materiali prodotti dal recupero di rifiuti ferrosi e di Alluminio soddisferanno i requisiti tanto del Regolamento Europeo n. 333/2011 quanto del D.M. 05/02/98 – Allegato 1 – Suballegato 1; i “non rifiuti all’origine”, commercializzabili e come tali gestiti dall’azienda, hanno invece le caratteristiche della materia prima.

Per le “Materie Prime Seconde” ottenute dal recupero di rifiuti metallici non ferrosi e non di Alluminio, vengono applicate (soltanto) le procedure di verifica della rispondenza alle caratteristiche di cui al punto 3.2.3 dell’Allegato 1 – Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii. comprendenti i seguenti controlli:

- misure di radioattività;
- prelievo di campioni rappresentativi da partite omogenee da avviare agli utilizzatori finali e successiva determinazione analitica (sui campioni prelevati) di: percentuale di olii e grassi, percentuale di inerti e materiali indesiderati, percentuale di solventi organici, percentuale (riferita alle polveri totali) di polveri con granulometria inferiore a 10 µm.

Sulle M.P.S. non è necessaria la determinazione di PCB e PCT in quanto la massima concentrazione ammessa di questi composti nelle M.P.S. corrisponde alla massima concentrazione ammessa nei rifiuti in ingresso che, in tal senso, vengono già controllati.

Di tutte le attività di verifica viene tenuta apposita registrazione.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Gli “atti di pianificazione e programmazione settoriale” da prendere in considerazione nel quadro di riferimento programmatico sono, oltre al Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali (P.R.G.R.S.), peraltro al momento solo adottato (la vecchia versione), tutti gli ulteriori atti di pianificazione e programmazione territoriale previsti sia a livello regionale che locale (provinciale e comunale); per questi ultimi (atti di pianificazione e programmazione territoriale), l’inquadramento del progetto deve necessariamente considerare le disposizioni contenute nella L.R. n. 11 del 23/04/2004 (nuova Legge Regionale in materia di urbanistica), sia in ordine agli atti (stessi), che sono:

- a) *il piano di assetto del territorio comunale (PAT) e il piano degli interventi comunali (PI) che costituiscono il piano regolatore comunale, ovvero il piano di assetto del territorio intercomunale (PATI) e i piani urbanistici attuativi (PUA),*
- b) *il piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP),*
- c) *il piano territoriale regionale di coordinamento (PTRC),*

sia in ordine alle misure di coordinamento, previste dalla L.R., per garantire la coerenza e l’armonia fra i piani stessi, ovvero fra quelli sovraordinati e quelli subordinati; in tal senso, le disposizioni di cui all’art. 3 della L.R. n. 11/2004 sono di fondamentale importanza per l’analisi dell’inquadramento di un progetto rispetto agli atti di pianificazione e programmazione territoriale, soprattutto laddove lo stesso cita:

- al comma 1: “ *I diversi livelli di pianificazione sono tra loro coordinati nel rispetto dei principi di sussidiarietà e coerenza; in particolare, ciascun piano indica il complesso delle direttive per la redazione degli strumenti di pianificazione di livello inferiore e determina le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti* ”;
- al comma 3: “ *Ogni piano detta i criteri ed i limiti entro i quali il piano di livello inferiore può modificare il piano di livello sovraordinato senza che sia necessario procedere ad una variante dello stesso.* ”

L’analisi dei vincoli, delle norme e delle prescrizioni contenute negli strumenti urbanistici e nei piani territoriali vigenti (ovvero l’analisi dell’insieme dei condizionamenti e dei vincoli cui deve sottostare la realizzazione di un progetto), potrebbe pertanto essere effettuata unicamente con riferimento agli strumenti urbanistici di livello inferiore (quali il P.A.T. oppure il P.A.T.I. ed il P.I.) dato che gli stessi:

- sono (necessariamente) coerenti con i piani di livello superiore;
- contengono le prescrizioni ed i vincoli prevalenti, stabiliti dai piani di livello superiore (P.T.R.C. e P.T.C.P.);
- contengono quelle (eventuali) disposizioni che possono modificare i piani di livello sovraordinato (P.T.C.P.) senza che ciò comporti una variante agli stessi.

A conferma di quanto sopra, è opportuno evidenziare come il meccanismo di formazione e variante dei piani territoriali subordinati (il P.A.T./P.A.T.I. ed il P.T.C.P.) previsto dalla L.R. 11/04, che contempla l'approvazione di un documento preliminare da parte dell'Ente proponente, la concertazione partecipativa con tutte le realtà presenti nel territorio, la verifica di coerenza con i piani sovraordinati e l'approvazione o la ratifica del documento adottato/modificato da parte dell'Ente immediatamente sovraordinato (la Provincia per quanto riguarda il P.A.T./P.A.T.I. e la Regione per quanto riguarda il P.T.C.P.), garantisca la piena coerenza ed armonia di tutti i piani previsti per il governo del territorio e quindi, in ultima analisi, il completo allineamento del P.A.T. o del P.A.T.I. con quanto previsto, per il territorio, sia a livello comunale che provinciale e regionale.

Ad oggi, i piani di governo del territorio previsti dalla Legge Regionale 11/04 per il sito di progetto si trovano nel seguente stato:

- P.T.R.C. della Regione Veneto: esiste un P.T.R.C. vigente, conforme alla vecchia legge urbanistica regionale (la L.R. N. 33/85) ed un P.T.R.C. adottato, con D.G.R.V. n. 327 del 17/02/09, conforme alla nuova legge urbanistica vigente (la L.R. 11/04);
- P.T.C.P. della Provincia di Vicenza: il piano, adottato con D.C.P. n. 40 del 20/05/2010, è stato approvato, con prescrizioni, dalla Giunta della Regione Veneto con la D.G.R.V. n. 708 del 02/05/2012; la documentazione del piano non è ancora disponibile in quanto la Provincia di Vicenza sta adeguando la stessa alle prescrizioni impartite a livello regionale;
- P.A.T.I. dei Comuni di Bressanvido e Pozzoleone: il piano è stato recentemente approvato con Deliberazione del Commissario Straordinario della Provincia di Vicenza n. 287 del 23/10/2012 (pubblicata sul B.U.R. del Veneto n. 101 del 07/12/2012).

Alla luce di quanto sopra, l'analisi dei rapporti di coerenza del progetto con gli atti di pianificazione urbanistica e territoriale è stata affrontata:

- a livello generale, con riferimento al P.T.R.C. adottato;
- a livello provinciale, con riferimento al P.T.C.P., tenendo in debita considerazione le prescrizioni impartite dalla Regione;
- a livello locale e dettagliato, con riferimento al P.A.T.I. dei Comuni di Bressanvido e Pozzoleone e al P.R.G. del Comune di Bressanvido.

Oltre ai piani sopra citati, l'inquadramento normativo del progetto deve anche tener conto delle disposizioni del Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.), elaborato dalla Regione Veneto secondo quanto disposto dall'art. 121 del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii., la cui ultima versione è stata approvata con D.G.R.V. N. 842 del 15/05/12.

In definitiva, sono stati quindi presi in debita considerazione, oltre al Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali, peraltro al momento solo adottato (la vecchia versione), anche:

- il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) e il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.) dei Comuni di Bressanvido e Pozzoleone;
- il (nuovo) Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) vigente, adottato con D.C.P. Vicenza n. 40 del 20/05/2010, recentemente approvato (con prescrizioni) dalla Giunta Regionale del Veneto con D.G.R.V. n. 708 del 02/05/2012;
- il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) vigente;
- il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) adottato con D.G.R.V. n. 327 del 17/02/09;
- Il Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) della Regione Veneto.

Il confronto con gli strumenti di pianificazione di cui sopra consente di trarre le seguenti conclusioni.

- 1) Il progetto non contrasta con il **P.R.G.R.S.** in quanto, riferendosi all'ampliamento di un impianto (esistente) di recupero rifiuti su un'area, di proprietà, adiacente a quella di pertinenza dell'impianto in essere ed inserita nel contesto di una Z.A.I., favorirà (soltanto) il "consolidamento" dell'attività di recupero esistente rispetto al servizio che la stessa già presta a favore di un bacino d'utenza che rimarrà sostanzialmente lo stesso di quello attuale. La nuova configurazione dell'impianto di recupero, a seguito degli interventi previsti, darà certezze all'attività, consentendo all'azienda di continuare a garantire al meglio il proprio servizio in un ambito produttivo che localmente conferma una significativa richiesta di recupero, proponendo soluzioni conformi alle norme e al passo con la migliore tecnica oggi disponibile. In definitiva il progetto proposto non ha alcuna significativa incidenza sul fronte del fabbisogno regionale ed è pienamente allineato ai principi del P.R.G.R.S., in particolare per quanto riguarda la promozione delle iniziative dirette a favorire ogni possibile forma di recupero dei rifiuti speciali.
- 2) Il progetto proposto ricade in un'area di compatibilità fra **P.R.G.C.** vigente e il **P.A.T.I.** dei Comuni di Bressanvido e Pozzoleone, recentemente approvato con Deliberazione del Commissario Straordinario della Provincia di Vicenza n. 287 del 23/10/2012 (pubblicata sul B.U.R. del Veneto n. 101 del 07/12/2012). Per quanto riguarda il P.R.G.C. gran parte degli interventi in progetto e nello specifico l'ampliamento del piazzale pavimentato sul lato nord, il nuovo corpo di fabbrica ed il prolungamento, sul lato ovest, del capannone esistente, verranno realizzati su un'area classificata come Z.T.O. "D1" industriale e artigianale mentre l'ampliamento, sul lato ovest, dell'area impermeabilizzata (piazzale) viene previsto in area classificata come Z.T.O. "E" agricola - sottozona E1 dal vigente P.R.G. del Comune di Bressanvido. Eccettuato questo intervento (pavimentazione dell'area ad ovest dell'impianto), che si chiede di legittimare in variante a quanto previsto dallo strumento urbanistico Comunale, le altre opere in progetto sono tutte pienamente conformi a quanto previsto dallo strumento urbanistico stesso.

In merito alla pavimentazione dell'area agricola ad ovest dell'impianto, si ricorda che trattasi di un'area di proprietà immediatamente all'esterno del limite della zona industriale (San Benedetto), che si prevede di utilizzare esclusivamente come area logistica/di movimentazione, senza alcuna struttura edilizia in elevazione; a questo proposito, si evidenzia come lo Studio di Impatto Ambientale ne possa ampiamente dimostrare la compatibilità ambientale e, poiché le norme settoriali (prevalenti) che disciplinano la gestione di rifiuti (il D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii. e la L.R. N. 03/2000) espressamente prevedono la possibilità di approvazione di un progetto (anche) in variante agli strumenti urbanistici, l'iter autorizzativo in Conferenza dei Servizi, previo riconoscimento della compatibilità ambientale, può superare il vincolo determinato dalla previsione urbanistica in parola ed approvare il progetto in variante a quanto previsto dal P.R.G.C. vigente.

Per quanto riguarda il **P.A.T.I.** il sito rientra, come peraltro tutto il territorio comunale, fra le aree classificate come "zona sismica 3" ed è compreso principalmente fra le "Aree di urbanizzazione consolidata prevalente produttive" e in minima parte fra le aree non soggette a vincolo; il sito, inoltre, rientra parzialmente fra le "Aree di ricarica della falda" giudicate, ai fini edificatori, come "idonee a condizione per media vulnerabilità e scarsa soggiacenza della falda" ed in parte fra le "aree di risorgiva" giudicate come "idonee a condizione per alta vulnerabilità idrogeologica e scarsa soggiacenza della falda".

Non si ravvisano esiziali elementi di contrasto fra il progetto proposto e le direttive previste per le aree di ricarica della falda e per quelle di risorgiva dato che il progetto stesso non si riferisce ad un impianto di discarica e nemmeno ad un'industria a rischio di incidente rilevante; non vi sono inoltre aree esterne di deposito rifiuti e le aree interne (all'involucro edilizio) sono presidiate da sistemi di raccolta a tenuta di eventuali colaticci; le aree esterne sono presidiate da adeguati sistemi trattamento e laminazione delle acque meteoriche nel rispetto dei criteri di compatibilità idraulica. In merito alla valutazione dell'interferenza sulla capacità di ricarica degli acquiferi, si fa presente che la porzione del sito compresa nelle "aree di ricarica degli acquiferi" è classificata come "industriale" e rientra fra le "aree di urbanizzazione consolidata prevalente produttive"; si ritiene che un'area con questa destinazione, in cui si possono legittimamente insediare (come sono di fatto insediate) attività industriali e/o artigianali, debba essere dotata di sistemi di raccolta e controllo delle acque meteoriche, con la condizione necessaria di essere impermeabilizzata; l'impermeabilizzazione dell'area e la conseguente perdita della capacità di infiltrazione del terreno sono in altre parole una misura di tutela primaria che, in accordo con quanto stabilito dal P.T.A. della Regione Veneto, risulta inevitabile proprio al fine di tutelare e proteggere la falda da eventuali contaminazioni. Il problema è altresì ridimensionato se si considera il modesto decremento di superficie permeabile e l'adiacenza del sito di intervento all'aperta campagna, oltre al fatto che il progetto può rientrare a ragione fra gli interventi, consentiti dall'art. 4 delle N.T.A. del P.A.T.I., di *manutenzione, restauro, ristrutturazione edilizia ed ampliamento, degli edifici esistenti, nel rispetto*

delle norme relative ai beni culturali e ambientali, nonché gli interventi che si rendono necessari per: razionalizzazione delle infrastrutture e il miglioramento dei servizi esistenti. Anche per quanto riguarda le misure di tutela previste per le aree di risorgiva, che comprendono una porzione della superficie interessata dall'ampliamento del capannone (esistente) e una parte dell'area pavimentata in progetto, ad ovest dell'impianto, valgono le considerazioni anzidette in ordine alla destinazione urbanistica prevalente (industriale) e alla marginalità dell'interessamento della porzione agricola, ritenendo che gli interventi in progetto non possono, obiettivamente, prefigurare alterazioni del regime idraulico delle risorgive e ribadendo che gli interventi stessi possono rientrare fra quelli consentiti dal citato art. 4 delle N.T.A. del P.A.T.I.. Non si ravvisano nemmeno elementi di contrasto fra il progetto proposto e le prescrizioni previste per le aree giudicate, ai fini edificatori, come "idonee a condizione", dato che il progetto non prevede la realizzazione di piani interrati e le opere interrate sono unicamente i sottoservizi: i collettori di convogliamento delle acque meteoriche, le vasche di raccolta/trattamento/laminazione delle acque stesse e la riserva idrica dell'impianto antincendio, tutti manufatti a tenuta, prefabbricati, posti in opera in modo da non recare alcun pregiudizio per la falda sotterranea. In ultima analisi si reputa che il progetto proposto non prefiguri sostanziali elementi di incompatibilità con le norme tecniche, le prescrizioni ed i vincoli del P.A.T.I. dei Comuni di Bressanvido e Pozzoleone, ritenendosi peraltro che, per le sopraesposte considerazioni, il progetto proposto non possa determinare in concreto significativi effetti negativi, anche in relazione alla situazione di fatto delle aree interessate. Sotto il profilo amministrativo, assodata l'assenza di concreti fattori negativi, la procedura di V.I.A., che considera lo specifico progetto, può concludersi con l'approvazione del progetto stesso (in Conferenza dei Servizi), anche in variante alle N.T.A. dello strumento urbanistico, come previsto dall'art. 208 del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii. (e anche degli artt. 23 e seguenti della L.R. N. 03/00). In altre parole, il progetto viene sottoposto ad una valutazione tecnica specifica con una modalità che, in caso di approvazione (del progetto), produce gli effetti di una variante dello strumento urbanistico comunale per la realizzazione dello specifico intervento.

- 3) Il **P.T.R.C.** vigente e quello adottato non contengono alcuna preclusione al progetto in discussione; gli interventi verranno infatti realizzati in un'area agropolitana in parte compresa all'interno del tessuto urbanizzato (Zona Artigianale Industriale) e in parte su un'area ad elevata utilizzazione agricola (area di proprietà di Marostica Giuseppe Rottami S.p.A., immediatamente ad ovest dell'impianto esistente e del limite della Z.A.I.); poiché il sito in esame si colloca immediatamente a sud del limite meridionale della fascia di ricarica degli acquiferi ed è compreso nel territorio di un "comune con falde vincolate per l'utilizzo idropotabile" e in un'area di "produzione idrica diffusa di importanza regionale", di "primaria tutela quantitativa degli acquiferi" e "vulnerabile ai nitrati", particolare attenzione è stata riservata ai presidi ambientali finalizzati alla tutela delle acque, sia sotterranee che superficiali ed in particolare:

- le attività attuale e futura (a seguito dell'ampliamento in progetto) non danno luogo ad alcuno scarico di acque reflue industriali;
 - le operazioni di messa in riserva e quelle di recupero dei rifiuti sono previste unicamente all'interno dei fabbricati, su superfici impermeabili e resistenti, presidiate, dove necessario, da sistemi di captazione e raccolta di eventuali colaticci;
 - l'area esterna è utilizzata prevalentemente (se non esclusivamente) per la manovra dei vettori e per il deposito di materie prime seconde/"non rifiuti" e materiali metallici/manufatti da riutilizzo, essendo solo marginalmente interessata dal deposito temporaneo di rifiuti non pericolosi prodotti dall'attività di recupero, comunque effettuato entro container scarrabili dotati di copertura;
 - così come nella situazione attuale, anche nella configurazione definitiva (di progetto), l'area scoperta sarà dotata di pavimentazione impermeabile e resistente, presidiata da sistemi di captazione e controllo delle acque meteoriche insistenti e in particolare: le porzioni sud e est, costituenti l'attuale area pavimentata scoperta (che non sono interessate dal progetto), sono presidiate da sistemi di captazione e di trattamento delle acque meteoriche (impianto in essere, autorizzato ed allo stato efficiente, che non verrà quindi modificato); le porzioni nord e ovest, che rappresentano le nuove aree impermeabilizzate scoperte, saranno presidiate da sistemi di captazione delle acque meteoriche, di raccolta e controllo/trattamento (decantazione e disoleazione) di un volume di pioggia pari al triplo di quello minimo – di 1^a pioggia - prescritto e di laminazione della (restante) seconda pioggia, con scarico finale in pubblica fognatura.
- 4) L'intervento in progetto non ricade in alcun ambito oggetto di pianificazione provinciale inserendosi prevalentemente in un'area idonea all'insediamento di attività produttive. Poiché il sito ricade in un'area di transizione fra la fascia di ricarica degli acquiferi e quella delle risorgive, l'impianto, così come nella situazione attuale, anche nella sua configurazione definitiva (di progetto), sarà dotato di tutti i presidi atti a scongiurare qualsiasi rischio per le falde sotterranee e per le acque superficiali. Per quanto concerne l'inquadramento del progetto rispetto ai vincoli, alle direttive ed alle prescrizioni previste dal P.T.C.P., pare opportuno evidenziare come, salvo l'ampliamento del piazzale pavimentato sul lato ovest dell'impianto, previsto in una porzione di area (agricola) tutelata dalle misure di salvaguardia previste dal P.T.C.P. per il "contesto figurativo delle Ville Venete" (art. 46 delle N.T.A. del P.T.C.P.), gli altri interventi in progetto risultano perfettamente compatibili con il P.T.C.P. adottato dalla Provincia di Vicenza, essendo gli stessi previsti all'interno di un'area produttiva non sottoposta a vincoli/prescrizioni di sorta. In merito al "contesto figurativo delle Ville Venete" è il caso di precisare che, ai sensi della L.R. 11/04, il P.T.C.P. (così come il P.T.R.C.) introduce misure di salvaguardia del territorio di carattere generale, demandando ai P.A.T. (o ai P.A.T.I.) la puntuale definizione dell'ambito di applicazione delle misure

stesse, consentendo cioè ai P.A.T. (oppure ai P.A.T.I.) la possibilità di ampliare e/o ridurre le aree sottoposte a salvaguardia; in particolare, per quanto riguarda i contesti figurativi, la delibera regionale di approvazione del P.T.C.P. (D.G.R.V. n. 708 del 02/05/2012), recependo e facendo proprie le conclusioni della Valutazione Tecnica Regionale, del Parere del Comitato previsto dall'art. 27 della L.R. 11/2004 e del parere della Seconda Commissione Consiliare, ha prescritto di inserire, nel P.T.C.P. adottato dalla Provincia di Vicenza, la seguente modifica: *“il P.A.T. può meglio precisare i perimetri e derogare alle prescrizioni relative ai contesti figurativi previa adeguata motivazione e predisposizione di studi specifici senza che ciò costituisca variante al P.T.C.P.”*. In buona sostanza la previsione del P.T.C.P. in merito ai contesti figurativi rientra pienamente nelle disposizioni di cui al comma 3 dell'art. 3 della L.R. 11/04 che cita: *“ogni piano detta i criteri ed i limiti entro i quali il piano di livello inferiore può modificare il piano di livello sovraordinato senza che sia necessario procedere ad una variante dello stesso”*; in altre parole il P.T.C.P. demanda al P.A.T. (oppure al P.A.T.I.) la puntuale definizione delle aree, dei vincoli e delle prescrizioni da applicare ai contesti figurativi delle Ville Venete e, poiché il P.A.T.I. vigente, approvato con Deliberazione del Commissario Straordinario della Provincia di Vicenza n. 287 del 23/10/2012 (pubblicata sul B.U.R. del Veneto n. 101 del 07/12/2012), non prevede (più) il contesto figurativo per l'intera area di progetto, il progetto risulta non contrastare con le misure di salvaguardia previste dal P.T.C.P. per le aree rientranti nel “contesto figurativo delle Ville Venete”. Viene peraltro osservato che, a prescindere dalle considerazioni fin qui esposte in ordine alla pianificazione territoriale, l'ampliamento del piazzale sul lato ovest non può produrre oggettivamente alcuna alterazione della visuale percepibile nel sito, dato che trattasi unicamente della pavimentazione di un'area da sfruttare esclusivamente per scopi logistici (senza previsione di alcuna struttura in elevazione), adiacente all'impianto esistente e già schermata rispetto all'aperta campagna, che si estende ad ovest, da un filare alberato che si prevede di rafforzare con la realizzazione degli interventi in progetto. In ultima analisi quindi, l'intervento in progetto non ricade in ambiti oggetto di pianificazione provinciale e in definitiva non risulta in contrasto con quanto previsto/prescritto dal **P.T.C.P.**

- 5) Il progetto proposto e l'impianto, nella sua configurazione definitiva (di progetto) è perfettamente allineato a quanto disposto dalle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque (**P.T.A.**) della Regione Veneto.

4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Per l'intervento di che trattasi, il Proponente si avvale della "semplificazione" prevista dall'art.23 della L.R. 26/03/99, N.10 (ancora applicabile) ovvero dell'opportunità di presentare contestualmente allo S.I.A. il progetto dell'intervento nella forma definitiva. In questa logica lo S.I.A. e il progetto sono fra loro coerenti nel senso che il progetto già incorpora tutte le soluzioni utili a minimizzare l'impatto complessivo dell'intervento.

Nell'inserimento di un'opera in un territorio, è necessario perseguire, oltre agli obiettivi economici, anche quelli ambientali e sociali, in accordo con lo sviluppo sostenibile. Nello studio di impatto ambientale deve pertanto essere compresa una valutazione di idoneità del sito sia da un punto di vista normativo (legislazione vigente, pianificazione del territorio), sia da un punto di vista ambientale e sociale privilegiando quei siti che forniscono il massimo beneficio al minimo costo, tenendo conto di tutti gli aspetti citati. Si tratta in altre parole di effettuare un'analisi costi-benefici allargata agli aspetti ambientali e sociali, con particolare riferimento alle modifiche significative che la realizzazione dell'opera comporta. Questa valutazione, per Marostica Giuseppe Rottami S.p.A. (in precedenza M.G. di Marostica Giuseppe & C s.n.c.), si è posta al momento della progettazione dell'impianto esistente e la scelta non può quindi che essere ora confermata, considerato che l'intervento di cui si discute riguarda l'ampliamento di un'attività di recupero autorizzata, nell'ambito di un sito produttivo, che appare, oltretutto una proposta legittima in una logica di sviluppo economico, anche sostenibile sotto il profilo ambientale per i seguenti motivi:

- la realizzazione delle opere in progetto non comporta un significativo intervento aggiuntivo sul territorio; viene infatti soltanto previsto l'ampliamento delle strutture edili e dell'area pavimentata esterna di un impianto esistente, legittimamente in esercizio, nel contesto di una Zona Artigianale Industriale (la Z.A.I. "San Benedetto", in Comune di Bressanvido) già caratterizzato da strutture e infrastrutture della medesima tipologia;
- gli interventi in progetto, finalizzati al potenziamento dell'attività e all'ottimizzazione della logistica interna dell'impianto, si inseriscono perfettamente nel rapporto domanda (dell'utenza) – offerta (della Marostica Giuseppe Rottami S.p.A.) qualificando ulteriormente un servizio già reso dall'azienda nei confronti di un bacino di utenza consolidato;
- il sito ha dimensioni e dispone di servizi a rete adatti a strutturare l'impianto in funzione della potenzialità prevista, con tutte le pertinenze;
- le dimensioni di ingombro dell'impianto, nella sua configurazione definitiva, sono compatibili con il contesto locale, con gli elementi di mitigazione previsti (in particolare il mantenimento e il rafforzamento dell'esistente fascia verde alberata sul lato ovest, a confine con l'aperta campagna);

- gli interventi in progetto non prevedono l'introduzione di nuove sorgenti acustiche né l'effettuazione di (nuove) operazioni che possano produrre emissioni in atmosfera e/o scarichi di acque industriali; all'interno delle nuove strutture edilizie vengono infatti previste unicamente operazioni di messa in riserva e selezione manuale, di rifiuti solidi compatti, mentre la nuova area pavimentata scoperta sarà destinata prevalentemente alla movimentazione dei mezzi ed in misura residuale al deposito di M.P.S./"non rifiuti"; l'area esterna sarà comunque presidiata da adeguati sistemi di captazione delle acque meteoriche, con trattamento della prima pioggia e anche di parte della seconda pioggia.

Pare inoltre opportuno ricordare che il progetto in discussione è finalizzato a garantire appieno lo sfruttamento della massima potenzialità giornaliera già prevista per l'impianto nel progetto originario del 2005 (approvato con D.G.P. della Provincia di Vicenza N. 61/07) ed allo stato attuale non concretizzabile anche perché l'azienda ha a suo tempo rinunciato alla realizzazione di alcuni degli interventi allora previsti; sotto il profilo della natura dei beni e dei servizi offerti, il progetto non prefigura quindi alcuna modifica rispetto a quanto in essere, dato che, nella configurazione definitiva (di progetto) dell'impianto, verranno gestite le stesse "tipologie" di rifiuti attualmente trattate da Marostica Giuseppe Rottami S.p.A. per produrre:

- materie prime secondarie (M.P.S. – "non rifiuti") / metalli selezionati per l'industria siderurgica / metallurgia,
- rifiuti metallici (pretrattati) ed altri rifiuti preselezionati da avviare a successive specifiche operazioni di recupero presso altri impianti autorizzati.

Per quanto sopra viene meno la necessità di valutare ulteriormente alternative progettuali quali l'ipotesi "zero" (di non realizzare l'opera) e l'ipotesi di realizzare il progetto in altro sito (alternativa di localizzazione); concretamente infatti queste alternative sono entrambe non praticabili; la prima contrasta con la legittima scelta di crescita aziendale (trattandosi in buona sostanza del consolidamento di un'attività in esercizio) in un sito ed in un contesto localizzativo idoneo, senza peraltro introdurre impatti ambientali significativi, aggiuntivi rispetto alla situazione in essere, mentre la seconda stride con il senso stesso del progetto che, essendo finalizzato all'ampliamento e al miglioramento della logistica di un impianto esistente, non può altro che essere realizzato in aree adiacenti (limitrofe) all'impianto stesso.

Nell'area produttiva viene prevista la maggior parte degli interventi in progetto ed in particolare l'ampliamento del capannone esistente, la realizzazione del nuovo corpo di fabbrica e l'ampliamento, sul lato nord, del piazzale pavimentato. Il progetto non può peraltro essere realizzato senza prevedere l'ampliamento del piazzale sul lato ovest, necessario per garantire una adeguata circolazione dei vettori; in altre parole, questa infrastruttura "di servizio" non può essere scorporata dalle altre opere in progetto. Va inoltre osservato che questo intervento (di ampliamento del piazzale – lato ovest) insiste su un'area (di proprietà) in qualche modo compromessa dall'impianto esistente e comunque di fatto inutilizzata ai fini agricoli; valutate le sue dimensioni e considerate le

attuali condizioni al contorno, si reputa in ogni caso che quest'area sia difficilmente sfruttabile, almeno nel medio periodo, come area agricola; sotto il profilo tecnico, quindi, l'intervento si configura come ottimale dato che consente di sfruttare un'area di proprietà allo stato inutilizzata per destinarla (unicamente) al miglioramento della logistica dell'impianto e, in definitiva, a tutto vantaggio della sicurezza dell'attività in essere; per quest'area, gli apprestamenti previsti dal progetto (la semplice pavimentazione con massetto cementizio), che tra l'altro ne garantiscono la protezione, sono peraltro tali da non precludere una eventuale riconversione per futuri diversi utilizzi, compreso quello agricolo. Anche per quanto riguarda l'aspetto paesaggistico, l'intervento previsto non comporta alcuna significativa modifica della visualità, dato che sull'area in questione non è prevista la realizzazione di strutture in elevazione e viene mantenuto e rafforzato l'esistente filare alberato di mitigazione visiva nei confronti della campagna contermina.

In merito alle scelte progettuali nel loro complesso, le stesse sono tutte improntate all'ottimizzazione dell'attività, sia per quanto riguarda gli apprestamenti (finalizzati a massimizzarne l'efficienza con ampie cautele rispetto alle prescrizioni ed ai vincoli dettati dalla normativa vigente) che per quanto riguarda le modalità gestionali (al fine di garantire elevati standard di qualità delle M.P.S./"non rifiuti" ottenuti nonché di sicurezza ambientale).

Da un punto di vista strettamente ambientale, la localizzazione del sito è in ogni caso buona perché nel contesto di una zona "industriale-artigianale" defilata dai centri urbani e ben raccordata alla rete viabilistica primaria.

Per quanto concerne l'ambito territoriale, l'iniziativa in discussione risulta ben contestualizzata, dato che:

- prevede il potenziamento di un'attività di recupero esistente in un ambito locale caratterizzato da un'elevata produzione di rifiuti;
- propone un utile servizio a dei settori (produttivo, di servizio ed assimilati) di importanza strategica per il territorio, garantendo il recupero di rifiuti che vengono in questo modo reimmessi nel sistema produttivo.

Confermata la scelta localizzativa, il progetto è stato definito tenendo conto di tutti gli elementi del "quadro di riferimento progettuale", ovviamente per quanto ragionevolmente pertinenti lo specifico intervento in discussione.

Facendo riferimento ai contenuti del progetto, alle soluzioni adottate ed al suo inquadramento nel territorio, le motivazioni assunte nella definizione del progetto stesso si riferiscono in particolare:

- 1) alle tipologie di rifiuti gestiti ed alle modalità di trattamento degli stessi (del tutto identiche a quelle attualmente gestite/eseguite nell'impianto esistente) nonché alla potenzialità di recupero ed alla capacità di stoccaggio dei rifiuti dell'impianto nella sua configurazione definitiva (di progetto);
- 2) all'articolazione delle attività previste, in particolare quelle di:

- *costruzione*, che riguardano gli ampliamenti delle strutture edilizie (realizzazione di un nuovo corpo di fabbrica sul lato nord e ampliamento del capannone esistente sul lato ovest) e delle annesse infrastrutture logistiche e di servizio (ampliamento dell'area pavimentata scoperta, realizzazione dei sistemi di captazione – collettamento – raccolta – trattamento - laminazione delle acque meteoriche, adeguamento dell'impianto antincendio) nonché alcuni interventi di allestimento interni ai fabbricati (aree di stoccaggio rifiuti, sistemi di captazione e contenimento dei colaticci,), con la precisazione che non viene prevista l'installazione di nuovi macchinari - apparecchiature di trattamento e quindi che tutte le operazioni di recupero verranno effettuate con le dotazioni tecnologiche di cui attualmente già dispone l'impianto (che non verranno minimamente modificate);
- *esercizio* dell'impianto, nella sua configurazione definitiva, con la precisazione che salvo l'operazione R3 (riciclo e recupero delle sostanze organiche ...), a cui l'azienda intende espressamente rinunciare, tutte le operazioni previste dal progetto sono le stesse già effettuate nell'impianto esistente (e quindi già autorizzate e collaudate) che riguardano: operazioni di stoccaggio (messa in riserva), cernita preliminare e selezione manuale / con caricatore a polipo, eventuali operazioni di smontaggio e tranciatura manuali, pressatura / cesoiatura e riduzione volumetrica (macinazione) con selezione (separazione magnetica e cernita manuale) di metalli e che:
 - non danno luogo ad alcuno scarico di "acque industriali", nemmeno indiretto, essendo effettuate esclusivamente all'interno dell'involucro edilizio e quindi in aree compartimentate, protette dall'azione degli agenti atmosferici, dotate di pavimentazione impermeabile e, per quanto necessario, presidiate da canalette grigliate confluenti in pozzetti di raccolta a tenuta in c.a.v. di eventuali colaticci;
 - non danno luogo a reflui di dilavamento in quanto non vengono effettuate operazioni di trattamento e/o di stoccaggio di rifiuti non protette dagli agenti atmosferici; cionondimeno, tutti i piazzali esterni sono pavimentati e presidati da una rete di captazione delle acque meteoriche, collegata ad impianti di trattamento che recapitano (le acque trattate) in pubblica fognatura;
 - non possono dar luogo ad alcuna emissione fuggitiva (incontrollata) in quanto le uniche operazioni in grado di produrre emissioni sono quelle effettuate con la linea (esistente) di macinazione e selezione, che è presidiata da apposito impianto di aspirazione e abbattimento delle polveri con emissione convogliata (del flusso d'aria depolverato) attraverso l'unico camino n.1; la linea di recupero e l'impianto di aspirazione/abbattimento (impianti autorizzati) non verranno peraltro minimamente interessati dagli interventi in progetto;
 - non danno luogo ad emissioni acustiche oltre i limiti consentiti dato che il progetto proposto non prevede l'introduzione di alcuna nuova sorgente acustica e le emissioni delle sorgenti acustiche in essere (che non verranno modificate) risultano nei limiti consentiti dalla specifica normativa di settore applicabile;



- 3) ai criteri che hanno guidato il progettista che sono quelli della conformità a quanto prescritto dal D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e dal D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii. (ancorchè in regime ordinario) col massimo allineamento possibile con quanto disposto dai vari strumenti di pianificazione territoriale vigenti;
- 4) alle misure di carattere tecnico-gestionale adottate per contenere tutti gli eventuali impatti nella fase di esercizio;
- 5) all'inserimento nel territorio.

5. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Il quadro di riferimento ambientale è cruciale nella redazione dello SIA e consta nell'analisi dei comparti ambientali soggetti ad impatto importante e delle relative modificazioni indotte. Si tratta infatti di individuare, classificare e valutare gli impatti ambientali attribuibili all'intervento in progetto, confrontando la situazione prima dell'intervento con quella prevedibile dopo la realizzazione e durante l'esercizio del medesimo.

I principali risultati delle analisi raccolte in questo quadro consistono nella valutazione previsionale degli impatti prodotti dall'intervento in progetto sulle componenti ambientali più significative (preliminarmente selezionate) che fungono da "indicatori ambientali" ai fini dello SIA.

L'obiettivo finale è quello di verificare che gli indicatori di qualità delle componenti interessate non superino, nelle condizioni ambientali del sito a seguito dell'intervento progettato, le rispettive soglie di accettabilità. Per le componenti ambientali di cui risulti difficile stabilire una soglia di accettabilità si farà riferimento a considerazioni dettate dal buon senso e da ragionevole ponderazione.

Il metodo di valutazione, successivamente descritto e applicato, si basa sull'attribuzione di valori numerici adimensionali ad ogni impatto considerato, ricorrendo a "scale di valori" all'uopo costruite. Questo metodo permette di esprimere in maniera sintetica ed omogenea, attraverso un valore numerico ponderato, gli impatti stimati tenendo conto di tutti i parametri considerati.

5.1 Descrizione dell'Ambiente

La prima parte del "quadro" si occupa della descrizione dei comparti ambientali potenzialmente interessati dal progetto in discussione. Si tratta di individuare, analizzare e valutare i dati scientifici e tecnici di importanza strategica atti a definire il quadro ambientale, cioè lo stato delle componenti e dei fattori della struttura dello specifico sistema ambientale naturale e antropico, nonché dei processi che ne caratterizzano il funzionamento.

Ogni sistema ambientale complesso è formato da diverse *componenti ambientali* che interagiscono tra loro stabilendo un equilibrio che garantisce la sopravvivenza del sistema stesso. Queste componenti fungono da indicatori che consentono di monitorare la qualità presente in relazione alle modificazioni apportate al territorio. Per ciascuna delle componenti ambientali occorre stabilire dei parametri entro i quali sia sostenibile la realizzazione dell'intervento, riguardante nel caso specifico l'ampliamento dell'attività di recupero in essere.

Successivamente, mediante appropriate analisi o valutazioni, saranno stimati gli impatti previsti i cui valori verranno confrontati con i parametri assunti per verificare il superamento o meno degli standard stabiliti. All'occorrenza si potrà intervenire con misure compensative (di mitigazione) per limitare gli impatti e rientrare nei limiti previsti.

Per la valutazione degli impatti si deve porre attenzione ai possibili bersagli ovvero le componenti ambientali interessate che fungeranno da indicatori di qualità. Ovviamente, tra tutte le componenti ambientali, devono essere selezionate ("screening") quelle "significative" ossia suscettibili di potenziali modificazioni a seguito della realizzazione del progetto.

Le componenti ambientali

Il Sistema Insediativo

Il sito interessato dal progetto è l'area censita in Comune di Bressanvido al foglio n. 3, mappali nn. 471, 506, 508, 509, 523, 526 e 528; l'area di impianto può essere suddivisa nelle seguenti porzioni:

- una porzione comprendente l'intero mappale n. 471, sedime dell'esistente impianto di recupero di Marostica Giuseppe Rottami S.p.A., classificata come Z.T.O. "D1" industriale e artigianale dal vigente P.R.G. del Comune di Bressanvido; in quest'area viene previsto il prolungamento, sul lato ovest, del capannone esistente;
- una porzione comprendente l'intero mappale n. 528 e parti dei mappali nn. 506, 526 e 509, raggruppati in un unico lotto classificato dal vigente P.R.G. del Comune di Bressanvido come Z.T.O. "D1" industriale e artigianale; in questa porzione, che si sviluppa sul lato nord dell'impianto esistente, sono previste la realizzazione di un nuovo corpo di fabbrica e la pavimentazione della zona residua;
- una porzione comprendente parti dei mappali nn. 508 e 523, classificata dal vigente P.R.G. del Comune di Bressanvido come Z.T.O. "E" agricola - sottozona E1; in quest'area, a ovest dell'impianto, viene previsto l'ampliamento della superficie pavimentata da destinare esclusivamente alla movimentazione dei vettori (area logistica).

Tutta l'area di intervento è di proprietà e confina:

- a sud con l'impianto di autodemolizione di MG Marostica Autodemolizione s.r.l.;
- a nord con il terminale della strada di lottizzazione, da cui si accede al sito di Marostica Giuseppe Rottami S.p.A. e di M.G. Marostica Autodemolizione s.r.l., e con la fascia di rispetto della Roggia Girardina;
- ad ovest con aree agricole;
- ad est con un'altra attività industriale.

La porzione ovest dell'area di proprietà è delimitata da un filare alberato oltre il quale si estende l'aperta campagna; sul limite nord il Comune ha mantenuto a verde la fascia di rispetto della Roggia Girardina, al cui margine è presente un fitto filare alberato; a sud e ad est si estende la Zona Artigianale Industriale "S. Benedetto" del Comune di Bressanvido.

L'intera Z.A.I. è viabilisticamente servita da Via dell'Artigianato, che si stacca dalla S.P. N. 51 (del Vicerè).

Sull'area non insistono particolari vincoli urbanistici e/o ambientali; eccettuata la porzione ovest, classificata come agricola, l'area di intervento è classificata come "D1" industriale e artigianale dal vigente P.R.G. del Comune di Bressanvido; tutti gli ampliamenti edilizi in progetto sono conformi a quanto disposto dalle N.T.A. del P.R.G. vigente (distanze dai confini, superfici, altezze e volumi edificabili); valutati la tipologia dell'intervento e l'utilizzo previsto per la porzione ovest dell'impianto (che si prevede di pavimentare per destinarla unicamente alla movimentazione dei mezzi), anche in considerazione dei presidi ambientali in progetto (captazione, raccolta e trattamento delle acque meteoriche), si reputa oggettivamente possibile il superamento della previsione urbanistica, previa approvazione del progetto in Conferenza dei Servizi in variante allo Strumento Urbanistico.

L'"area vasta" è intesa come la zona più ampia interessata dagli effetti determinati dalla realizzazione del progetto (presenza ed esercizio dell'impianto). Il contesto insediativo è quello tipico delle zone industriali di periferia, con presenza di fabbricati e stabilimenti produttivi che si inseriscono in una matrice prevalentemente agricola; importante è l'eventuale prossimità di nuclei abitativi, in ragione soprattutto della maggior sensibilità che la presenza di insediamenti residenziali comporta. Nelle vicinanze del sito di progetto non sono presenti nuclei abitativi; l'abitazione più prossima è situata a circa 320 m in linea d'aria dal perimetro esterno del sito di progetto.

Il Sistema Viario

L'analisi della rete stradale esistente consente di valutare l'equilibrio che si stabilisce tra l'ambiente e la quantità di mezzi circolanti, individuando i percorsi e valutando eventuali alternative per mitigare gli impatti.

La viabilità di avvicinamento principale al sito è costituita:

- per le direzioni da sud: dalla S.P.51 (del "Vicerè") e dalla diramazione denominata "Soella" della S.P.53 ("Postumia"), che si incrociano in corrispondenza del cosiddetto "crocicon" di Pozzoleone a est della zona artigianale "S. Benedetto" in cui si trova il sito;
- per le direzioni da nord: da Via Bassanese Inferiore – Via Scaldasferro.

Le strade suddette consentono tutte l'immissione su Via S. Benedetto (S.P. n. 51 del Vicerè), da una laterale della quale, Via dell'Artigianato, è possibile accedere alla Z.A.I. "San Benedetto" ed al sito di Marostica Giuseppe Rottami S.p.A.. Queste strade sono e saranno percorse dalla totalità dei vettori in avvicinamento ed in allontanamento dall'impianto di Marostica Giuseppe Rottami S.p.A..

La viabilità interna della Z.A.I., costituita principalmente da Via dell'Artigianato, è stata realizzata per poter sopportare il traffico veicolare pesante determinato dall'esercizio delle attività presenti nella Z.A.I. stessa ed è oggettivamente poco trafficata essendo interessata dal passaggio di un centinaio di mezzi pesanti al giorno.

Per la caratterizzazione e la quantificazione del volume di traffico insistente su Via San Benedetto – S.P. n. 51 “del Vicerè”, in mancanza di rilievi ufficiali nel tratto prossimo alla Z.A.I., si fa riferimento ai flussi veicolari equivalenti riportati nell'Allegato F – Rapporto Ambientale – del P.T.C.P. della Provincia di Vicenza (matrici stimate all'anno 2006) ed ai dati relativi ai monitoraggi effettuati nell'ambito del progetto regionale SIRSE (Sistema Informativo per la Rete Stradale Extraurbana – anni 2000 ÷ 2007), che consentono di desumere, nel tratto di interesse della strada in esame, i seguenti parametri caratteristici:

- flusso veicolare diurno compreso fra i 4'000 e gli 8'000 passaggi nel periodo compreso fra le 07:00 del mattino e le 19:00 della sera; si stima quindi un flusso medio pari a 6'000 passaggi nell'arco temporale suddetto (12 ore);
- percentuale di saturazione $\leq 25 \%$;
- composizione veicolare:
 - veicoli di lunghezza inferiore ai 5 m (autovetture): 81 %
 - veicoli di lunghezza compresa fra 5,00 e 7,50 m (veicoli commerciali leggeri generalmente con massa a pieno carico inferiore a 35 q.li): 11 %
 - veicoli di lunghezza superiore a 7,50 m (veicoli pesanti con massa a pieno carico superiore a 35 q.li): 8 %

Questi dati trovano parziale conferma nel Rapporto Ambientale della V.A.S. allegato al P.A.T.I. dei Comuni di Bressanvido e Pozzoleone dove si riportano essere stati rilevati “martedì 23.12.2008, sulla strada del Vicerè all'altezza delle Latterie Vicentine, 5'707 veicoli totali ed un picco massimo di 471 alle ore 17.00”.

Con questi dati si può stimare che, per Via Benedetto (S.P. n. 51 “del Vicerè”):

- l'attuale flusso orario diurno (dalle 07:00 alle 19:00) di mezzi pesanti corrisponda a circa $6'000 \times 8\% = 480$ passaggi/giorno e quindi, mediamente, a circa 40 passaggi/ora ($480 \text{ passaggi/giorno} / 12 \text{ h di riferimento}$);
- il flusso critico, ipotizzato come pari all'80% del livello di saturazione, sia pari a circa 1'500 passaggi di mezzi pesanti/giorno $[(480 / 25\%) \times 80 \%]$ ovvero ad una media di circa 125 passaggi/ora ($1'500/12$).

Il flusso medio giornaliero di vettori in ingresso ed in uscita dall'attuale impianto può essere determinato sulla scorta dell'attuale potenzialità giornaliera media autorizzata, pari a 58 t/giorno, ipotizzando prudenzialmente che:

- i vettori utilizzati abbiano una capacità massima di carico di 25 t;
- soltanto 1 vettore al giorno possa essere utilizzato per effettuare operazioni di conferimento (rifiuti) e anche di allontanamento (M.P.S.) (vettore che entra ed esce carico).

Con queste ipotesi, in un giorno, mediamente si hanno:

- n° 3 vettori di conferimento rifiuti (ENTRANTI) in impianto, di cui n° 2 vettori escono vuoti mentre 1 viene utilizzato per l'allontanamento di M.P.S./"non rifiuti";
- ulteriori n° 2 vettori impiegati per l'allontanamento di M.P.S./"non rifiuti" che ritornano vuoti.

In totale, si ha quindi una media di 10 passaggi/giorno.

Nella (nuova) configurazione di progetto è prevista una potenzialità di 90 t/giorno, per cui (nelle stesse ipotesi di cui sopra) risulterebbero necessari:

- n° 4 vettori di conferimento rifiuti (ENTRANTI) in impianto, di cui n° 3 uscirebbero vuoti mentre 1 potrebbe essere utilizzato per l'allontanamento di M.P.S./"non rifiuti";
- ulteriori n° 3 vettori impiegati per l'allontanamento di M.P.S./"non rifiuti" che ritornerebbero vuoti.

In totale si ottiene quindi (nella configurazione di progetto) una media di 14 passaggi/giorno.

In definitiva, rispetto alla situazione attuale, gli effetti sulla viabilità determinati dalla realizzazione del progetto corrispondono ad un incremento del flusso veicolare pesante mediamente pari a *quattro passaggi/giorno*, più o meno uniformemente distribuiti nell'arco dell'orario di apertura dell'impianto.

Considerato l'esiguo contributo aggiuntivo determinato dalla realizzazione del progetto, corrispondente a meno del 1% del traffico veicolare pesante in essere su Via S. Benedetto, valutato anche lo stato della circolazione insistente sulla rete viaria di avvicinamento all'impianto, si ritiene che la rete stessa non possa realisticamente risentire minimamente degli effetti del progetto.

Atmosfera - Clima

La qualità dell'aria interagisce con altre componenti ambientali, come la salute pubblica, le attività socio-economiche e la vegetazione in quanto l'atmosfera è sede e veicolo di fenomeni di trasporto di sostanze inquinanti.

Per quanto riguarda l'impianto esistente si evidenzia che la possibilità di produzione-diffusione di polveri e/o gas ad opera dei rifiuti trattati è da considerarsi concretamente trascurabile stanti le caratteristiche dei rifiuti trattati (rifiuti solidi), non polverosi, e le operazioni previste, effettuate all'interno dei fabbricati, che non danno luogo ad emissioni (stoccaggio, selezione manuale e/o con caricatore a polipo, smontaggio di componenti, pressatura e cesoiatura) ovvero sono presidiate (linea di macinazione e selezione) da appositi sistemi (esistenti) di captazione e trattamento delle arie prima del loro rilascio in atmosfera (con concentrazioni a camino ampiamente inferiori ai limiti prescritti in autorizzazione).

La medesima conclusione vale anche per l'impianto nella configurazione di progetto, dato che l'attività concerne il recupero di rifiuti della stessa tipologia di quelli già trattati (rifiuti solidi, non polverosi) e che non vengono previste operazioni in grado di produrre ulteriori emissioni diffuse e nemmeno convogliate; in altre parole poiché l'intervento in progetto prevede unicamente l'effettuazione di ulteriori operazioni di stoccaggio e di selezione manuale e/o con caricatore a polipo (di rifiuti solidi) all'interno delle nuove strutture in progetto, queste operazioni non possono in nessun modo modificare la qualità dell'aria in essere nel sito e quindi non vi può essere alcun effetto del progetto sulla componente ambientale in questione.

Suolo - Sottosuolo

L'area in esame si colloca nella fascia di transizione fra l'Alta e la Media Pianura Veneta, che si sviluppa su un'ampia porzione di territorio, situata a sud dei rilievi prealpini, caratterizzata dalla presenza di numerosi corsi d'acqua ad andamento subparallelo, che la attraversano in direzione approssimativamente N-S. A questi corsi d'acqua, fra i quali il fiume Brenta ed il fiume Astico, che scorrono, rispettivamente, a distanze minime di circa 3 Km a nord-est e di circa 4 Km a sud-ovest del sito, si deve la messa in posto di significative quantità di materiali sciolti di provenienza (quindi) fluvioglaciale, che hanno dato origine, a partire dal Quaternario, al materasso alluvionale costituente il sottosuolo dell'unità suddetta.

Il sito di progetto si colloca in prossimità del limite della fascia delle risorgive, in un'area a nord-est del centro del Comune di Bressanvido su cui non sussistono condizioni morfologiche a rischio per dissesti gravitativi, zone a persistente ristagno d'acqua o a rischio di esondazione; l'area è caratterizzata dalla presenza di depositi alluvionali sabbiosi - ghiaiosi con intercalazioni limose - argillose appartenenti prevalentemente alla conoide fluvio-glaciale del fiume Brenta che, in tempi preistorici, privo di arginature e libero di divagare, depositava ingenti quantità di materiali.

Da un'analisi della "Carta Geologica del Veneto" si ricava che il sito di progetto si caratterizza per la presenza di depositi alluvionali costituiti da *"alternanze di ghiaie e sabbie con limi ed argille"* mentre dall'esame della "Carta Geololitologica" del P.A.T.I adottato dal Comune di Bressanvido si evince che l'area in oggetto si trova nella fascia di transizione tra due situazioni litologiche prevalenti quali:

- *materiali alluvionali, fluvioglaciali, morenici o lacustri a tessitura prevalentemente sabbiosa;*
- *materiali granulari più o meno addensati dei terrazzi fluvioglaciali antichi a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa.*

I sondaggi geognostici eseguiti in sito hanno consentito di individuare la seguente successione stratigrafica:

- **Livello A: da ± 0.00 m – 0.983 m**
Dislivello tra il caposaldo (c.s.) di riferimento, posto sul piazzale pavimentato ad ovest del capannone esistente e il p.c.;
- **Livello B: da p.c. a $-(0.60 \div 1.60)$ m**
Terreno vegetale e terreno limoso sabbioso comunque interessato dalle condizioni meteo climatiche e/o riporti ghiaiosi sabbiosi (tout venant di sottofondo).
- **Livello C: da $-(0.60 \div 1.60)$ m a $-(2.40 \div 2.80)$ m**
Limi argillosi sabbiosi e sabbie limose
- **Livello D: da $-(2.40 \div 2.80)$ m a $-(7.00 \div 9.00)$ m**
Ghiaie, ghiaie sabbiose con locali intercalazioni di sabbie, sabbie limose

Idrogeologia - Acque Sotterranee

La situazione idrogeologica del sottosuolo è strettamente legata alle sue caratteristiche granulometriche e strutturali. Lungo la fascia pedemontana della pianura veneta, dove il sottosuolo è caratterizzato dalla presenza del materasso alluvionale ad elevata permeabilità, è presente un'unica falda a carattere freatico (acquifero indifferenziato). Procedendo verso sud, la superficie freatica si avvicina progressivamente al piano campagna, fino ad emergere nei punti topograficamente più depressi (fascia delle risorgive); da qui il sottosuolo, strutturato in fitte alternanze di livelli ghiaiosi con lenti argilloso limose, dà luogo alla formazione di un complesso idrogeologico multifalde ad acquiferi sovrapposti.

Come già detto al precedente paragrafo, il sito in esame si colloca in destra del Fiume Brenta e rientra in quella fascia di transizione fra l'Alta e la Media Pianura veneta che, posta al limite settentrionale della fascia delle risorgive, è caratterizzata dalla presenza di depositi alluvionali sabbiosi - ghiaiosi con intercalazioni limose - argillose che determina il passaggio graduale del sistema dalla falda unica indifferenziata al sistema multifalde in pressione

Dalle indagini effettuate in sito è risultata la presenza di una falda superficiale freatica, contenuta nel livello sabbioso - ghiaioso, compresa fra 2.75 m e 3.60 m da p.c., presumibilmente influenzata dalle dispersioni in alveo della Roggia Girardina che scorre, con direzione Ovest-Est, a Nord del sito; la direzione media di deflusso sotterraneo va da Nord-Nord Ovest verso Sud-Sud Est e il gradiente idraulico medio è risultato pari all' 1.3%; la permeabilità dei terreni sabbiosi - ghiaiosi saturi si stima mediamente compresa tra 10^{-1} cm/s e 10^{-2} cm/s, mentre per la coltre superficiale di terreni insaturi si stima variabile tra 10^{-3} cm/s e 10^{-4} cm/s. Quanto rilevato in campo conferma i dati desumibili dalla "Carta Idrogeologica" (Elab. C0502) del P.A.T.I. dei Comuni di Bressanvido e Pozzoleone e dalla "Carta dei deflussi freatici dell'alta pianura veneta"

Nelle vicinanze del sito di progetto non sono presenti pozzi di approvvigionamento idropotabile ad uso pubblico (pozzi acquedottistici); il pozzo più vicino, individuabile nella Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale del P.A.T.I., si trova a circa 500 m a est del sito.

Al fine di garantire la massima tutela delle matrici suolo-sottosuolo ed acque sotterranee, tutte le attività dell'impianto (stoccaggi e operazioni di recupero) vengono previste in area coperta pavimentata (all'interno dell'involucro edilizio); tutti gli stoccaggi insistono su pavimentazione impermeabile e resistente (massetto di calcestruzzo armato) dove necessario opportunamente sagomata in modo da corrivare eventuali liquidi di percolazione entro appositi pozzetti di raccolta a tenuta. Le aree di manovra dei vettori esterne sono anch'esse pavimentate e dotate di sistemi di captazione, raccolta e trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia (scolanti dalle superfici impermeabilizzate) recapitate infine in pubblica fognatura.

Idrografia - Acque Superficiali

I caratteri idrografici salienti del territorio comunale di Bressanvido sono legati principalmente alla presenza dei fiumi Tesina, Lirosa e Boschetti ed alla presenza di alcune rogge, canali e fossati utilizzati sia a scopo irriguo che per lo smaltimento delle acque di pioggia. Molti canali hanno un uso promiscuo e, oltre a svolgere l'importante funzione di ricarica della falda sotterranea, alimentano anche altri corpi idrici a valle; nonostante l'origine prevalentemente artificiale, all'interno di questo reticolo idrografico si possono comunque trovare diverse specie ittiche ed anche alcune specie vegetali idrofite. I principali corsi d'acqua secondari che interessano il Comune di Bressanvido sono il Fosso Longhella, la Roggia Arcadia, la Roggia Castellaro, la Roggia Calderara, la Roggia Cumanella, la Roggia Girardina, la Roggia Rozzolo, la Roggia Tergoletta, la Roggia Turca, la Roggia Uselin-Brenta e il C. PZ. Mezzalira; un importante elemento caratterizzante è rappresentato dalle risorgive, fra cui le più importanti sono le Risorgive Fontanon, Cumana, Castellaro e Lirosa.

I corsi d'acqua più prossimi al sito di progetto sono la Roggia Girardina, che scorre con direzione Ovest-Est immediatamente a Nord del sito di progetto, e la Roggia Viera che scorre anch'essa con direzione Ovest-Est e a circa 100 m a sud del sito curva per proseguire in direzione sud fino al limite meridionale della Z.A.I. di San Benedetto; a circa 600 m ad est, vi è il tracciato della Roggia Uselin-Brenta, che costeggia il limite orientale della Z.A.I.. Il sito di progetto si colloca inoltre a circa 1 Km a nord-est della risorgiva Lirosa.

Non sono presenti stazioni idrometriche e non sono reperibili, in letteratura, dati relativi ad eventuali campagne di monitoraggio delle portate lungo i tracciati delle Rogge prossime al sito di progetto; in ogni caso si ipotizza un regime di portata relativamente costante, con incrementi nelle stagioni primaverile ed autunnale.

In letteratura non si sono trovati esiti di puntuali campagne di monitoraggio sulla qualità delle acque dei corpi idrici (rogge) in questione. Per la valutazione della situazione inquinologica locale si fa pertanto riferimento alla “mappatura della qualità biologica dei corsi d’acqua superficiali della Provincia di Vicenza”, elaborata dal Dipartimento Agricoltura, caccia e pesca (anni 1987/88) e dal Dipartimento Ecologia (anni 1990/91) della Amministrazione Provinciale di Vicenza. Dall’esame della “mappa di qualità” delle principali aste fluviali prossime al sito in esame, si può presumere che la qualità delle acque superficiali in prossimità del sito di progetto sia compresa nell’intervallo “non inquinato” - “poco inquinato” in considerazione del fatto che le principali aste fluviali da cui derivano o su cui immettono acqua le rogge prossime al sito di progetto, non risentono di alcuna alterazione della loro qualità, conservando il medesimo stato (compreso nell’intervallo “non inquinato” - “poco inquinato”) a monte (dove si ha la derivazione) e a valle (dove avviene l’immissione) del sistema di rogge in questione.

Analoghe considerazioni si ritrovano nel Rapporto Ambientale della V.A.S. allegata al P.A.T.I. dei Comuni di Bressanvido e Pozzoleone dove, analizzando la classe di qualità ambientale dei corpi idrici regionali significativi (di cui alla D.G.R.V. n. 1731 del 6 giugno 2003) e comparando i risultati del monitoraggio eseguito dal 2000 al 2004 sul Fiume Brenta con i dati ARPAV per i Fiumi Astico, Tesina e Ceresone, si arriva a concludere che, per quanto riguarda lo stato di qualità delle acque nei Comuni di Bressanvido e Pozzoleone *“i dati esposti denotano un quadro di riferimento di buona qualità delle acque ed anzi in via di costante miglioramento in questi ultimi anni”*.

Il contributo all’inquinamento della rete idrografica secondaria da parte dell’impianto, nella sua configurazione attuale, è da considerarsi realisticamente poco significativo, essendo legato unicamente allo scarico di acque meteoriche captate da superfici impermeabilizzate su cui non insistono depositi scoperti e nemmeno aree di lavorazione dei rifiuti, che vengono comunque trattate con apposito impianto di depurazione prima di essere scaricate nel collettore acque bianche della pubblica fognatura afferente al sistema idrico superficiale. Analoghe considerazioni valgono anche per la configurazione di progetto dell’impianto, dato che gli unici scarichi aggiuntivi (rispetto alla situazione esistente) sono rappresentati da acque meteoriche scolanti dalle nuove aree impermeabilizzate, su cui non insisteranno aree di deposito e/o di lavorazione dei rifiuti; queste acque saranno convogliate ad un impianto di raccolta/trattamento della prima pioggia, che verrà successivamente scaricata nel collettore acque nere della pubblica fognatura, e di raccolta/laminazione della seconda pioggia, che verrà infine recapitata nel collettore acque bianche della pubblica fognatura; sono altresì concretamente improbabili anche fenomeni di interessamento indiretto delle acque superficiali in ragione delle seguenti considerazioni:

- tutte le attività svolte in impianto sono effettuate all’interno di un capannone, su superfici pavimentate;

- i rifiuti conferiti in impianto ed i materiali di recupero hanno caratteristiche tali da escludere percolamenti; in ogni caso, le aree di stoccaggio dei rifiuti potenzialmente in grado di percolare eventuali colaticci sono presidiate da sistemi di captazione e raccolta a tenuta;
- l'impianto di controllo (trattamento) delle acque meteoriche scolanti dalle superfici impermeabilizzate scoperte è in grado di garantire la raccolta, la decantazione e la disoleazione di tutte le acque meteoriche di prima pioggia (e anche di una frazione di seconda pioggia) che, dopo trattamento, vengono recapitate in pubblica fognatura.

Clima Acustico

L'impatto acustico determinato dall'attività di recupero in questione è stato verificato a seguito della messa in esercizio della linea di riduzione volumetrica (macinazione) e selezione metalli; la verifica ha evidenziato come i livelli di rumore risultino compatibili con i limiti di immissione per il sito e per le aree esterne (al sito) nelle quali si possono propagare le emissioni acustiche.

Poiché il progetto in discussione non prevede l'impiego di nuovi macchinari e/o apparecchiature, né fisse né mobili, oltre a quelle già in dotazione all'impianto stesso, non si avranno nuove sorgenti acustiche rispetto a quelle attive, considerate per la verifica di impatto acustico effettuata per l'impianto esistente, in condizioni di massimo carico valevoli anche per la configurazione di progetto.

Vegetazione, Flora e Fauna

L'analisi del sistema ambientale complesso evidenzia che "in sito":

- non sono presenti biotipi pregiati o di particolare interesse naturalistico,
- non sono presenti specie particolarmente protette da leggi nazionali o regionali o da convenzioni internazionali,

come del resto del tutto attendibile trattandosi di un'area connotata dalla presenza di insediamenti produttivi.

Non si rilevano Siti di Importanza Comunitaria (SIC) o Zone a Protezione Speciale (Z.P.S.) entro un raggio di 1 Km di distanza dal sito per cui, in considerazione della distanza e, soprattutto, della tipologia dell'impianto e degli interventi previsti dal progetto, è da ritenersi esclusa qualsiasi situazione di rischio riconducibile alla componente biotica presente nelle aree protette (ZPS/SIC).

Paesaggio

Il territorio del Comune di Bressanvido è quello tipico della pianura vicentina, che si caratterizza per la presenza di un paesaggio di fondo tipicamente agricolo, con ampie superfici agrarie suddivise in fondi di medio/piccola dimensione e presenza di prati, corsi d'acqua e canali irrigui, in cui si inseriscono zone urbanizzate (prevalentemente individuabili nel centro del capoluogo, nella frazione Poianella e nelle relative cerchie urbane di più recente espansione), zone industriali e/o agro-industriali (quali principalmente la Z.A.I. di San Benedetto e l'area della Latteria Vicentine) ed aree rurali (costituite da case sparse e piccoli agglomerati sviluppati, soprattutto, lungo le principali vie di collegamento).

L'attuale "paesaggio" percepibile nel sito, significativamente connotato dalla presenza dei fabbricati dell'esistente Z.A.I., immediatamente a ridosso dei confini sud ed est del sito, non subirà alcuna significativa modifica a seguito della realizzazione del progetto proposto; l'ampliamento delle strutture edilizie produrrà infatti, come effetto finale, la percezione di un unico blocco, del tutto analogo a quelli (delle altre attività insediate nella Z.A.I.) già presenti sui lati sud ed est del sito; sul lato nord, il fabbricato risulterà schermato, rispetto alla Roggia Girardina, da un fitto filare alberato; infine, sul lato ovest, il mantenimento e il rafforzamento di una fascia verde alberata entro il limite dell'area di proprietà consentirà di mitigare l'impatto dall'aperta campagna, fungendo da barriera di protezione e schermo visivo.

Per quanto concerne la presenza di siti culturalmente e storicamente rilevanti si segnala la presenza di due ville venete di interesse provinciale: la "Villa Pigafetta, Chiericati, Milan", censita nel catalogo I.R.V.V. (Istituto Regionale Ville Venete) con codice VI 452, situata a circa 850 m a nord-ovest del sito di progetto in Comune di Sandrigo (frazione Ancignano), e la "Villa Mezzalira-Milan" (detta Palazzo del Vicerè), censita nel catalogo I.R.V.V. con codice VI 144 situata a circa 600 m a sud-ovest del sito di progetto in Comune di Bressanvido. Come già detto al par. 3, il P.T.C.P. adottato dalla Provincia di Vicenza (con D.C.P. n. 40 del 20/05/2010) aveva incluso la porzione (agricola) ad ovest dell'impianto di Marostica Giuseppe Rottami S.p.A. (su cui è previsto l'ampliamento dell'area pavimentata) nel "contesto figurativo" della Villa Mezzalira-Milan. Conseguentemente, anche la versione originaria del P.A.T.I. dei Comuni di Bressanvido e Pozzoleone (adottato con D.C.C. n. 47 del 15/10/2009) includeva l'area in parola nel contesto figurativo della Villa Mezzalira-Milan, prescrivendo, come il P.T.C.P., direttive e vincoli finalizzati a tutelare gli elementi architettonici, naturalistici e di interesse storico nonché il paesaggio e la visualità percepibili all'interno del "contesto" stesso. Successivamente, nell'iter di approvazione del P.T.C.P., con D.G.R.V. n. 708 del 02/05/2012, la Regione ha tra l'altro previsto che i P.A.T./P.A.T.I. potessero *"meglio precisare i perimetri e derogare alle prescrizioni relative ai contesti figurativi..."*; per altro verso, in sede di concertazione del P.A.T.I. dei Comuni di Bressanvido e Pozzoleone, è stata presentata un'osservazione in merito all'applicazione del contesto figurativo per la porzione, in territorio di

Bressanvido, immediatamente a ridosso del margine occidentale della Z.A.I. di S. Benedetto (entro cui rientra anche l'area agricola di cui si discute, di proprietà di Marostica Giuseppe Rottami S.p.A.); questa osservazione è stata valutata ed accolta positivamente provvedendo alla riduzione del contesto figurativo e di fatto escludendo (nella versione del P.A.T.I. definitivamente approvata) il contesto figurativo per tutta l'area interessata dal progetto proposto.

In ogni caso, a prescindere dalla disapplicazione del contesto figurativo, si ritiene che l'intervento proposto non possa produrre alcun effetto negativo sugli elementi architettonici / di interesse storico tutelati ovvero non possa produrre alcuna significativa interferenza con il contesto paesaggistico locale dato che:

- sull'area agricola in discussione il progetto prevede unicamente la pavimentazione, senza alcuna struttura in elevazione, intervento che non determina quindi modificazione alcuna della visualità percepibile nel sito;
- sull'area industriale a nord e immediatamente ad ovest del capannone esistente viene prevista la realizzazione di strutture edilizie conformi a quanto previsto dallo strumento urbanistico e dal Regolamento edilizio vigenti, del tutto analoghe a quelle già presenti, tanto nel sito (capannone esistente) quanto nelle sue adiacenze, non prefigurando quindi alcuna discontinuità spaziale rispetto al paesaggio di contorno;
- tutti gli interventi in progetto sono previsti in un'area già schermata visivamente sul lato nord dal fitto filare alberato che delimita la Roggia Girardina e sul lato ovest dalla fascia verde alberata che già maschera l'impianto esistente e che è previsto di irrobustire per mitigare ulteriormente il pure irrilevante impatto visivo, peraltro irrilevante.

Salute Pubblica

Lo studio degli impatti su questa componente ambientale prende in considerazione il rischio a cui sono esposti gli individui che potenzialmente possono interagire, direttamente o indirettamente, con l'impianto in discussione. È quindi importante identificare le cause di rischio per la salute umana connesse all'esercizio dell'impianto con particolare riferimento ai seguenti aspetti generali:

- presenza di sostanze tossiche e radioattive;
- presenza di agenti patogeni biologici;
- emissioni aeriformi;
- emissioni di rumore e vibrazioni.

L'analisi di questi fattori consente di valutare da un punto di vista concettuale il coefficiente di rischio per la salute pubblica, utilizzando le valutazioni fatte per le altre componenti ambientali, in particolare per l'atmosfera e per il clima acustico.

Traffico, trasporti

La rete viaria è un sistema ambientale complesso di fondamentale importanza perchè interagisce con altre componenti ambientali quali: il clima acustico, l'atmosfera, la salute pubblica e le attività socio-produttive. Pertanto, la valutazione dell'impatto sul traffico è importante perchè si ripercuote su tutta una serie di componenti e un eventuale impatto negativo potrebbe determinare sinergie considerevoli.

La rete viaria esistente, come già detto in precedenza, sopporta una mole di traffico attualmente ben lungi dalla saturazione; in particolare per Via S. Benedetto (S.P. n. 51 "del Vicerè") la soglia di criticità può essere fissata a 1'500 passaggi/giorno di mezzi pesanti nell'arco temporale delle giornate feriali compreso fra le 07:00 e le 19:00, quindi con una media di circa 125 passaggi all'ora.

L'esercizio dell'impianto di recupero di Marostica Giuseppe Rottami, nella sua configurazione di progetto e a pieno regime, comporterà un incremento massimo del "traffico" veicolare pesante pari a *quattro passaggi/giorno* distribuiti nell'arco della giornata lavorativa; questo incremento, che corrisponde a meno del 1 % dell'attuale flusso veicolare pesante insistente su Via S. Benedetto, non può obiettivamente avere alcun significativo effetto sulle componenti ambientali interagenti con il traffico.

La restante rete viabilistica di avvicinamento è costituita da strade strutturate per servire una zona industriale (Via dell'Artigianato) e da strade provinciali che presentano carreggiate e caratteristiche analoghe a quelle di Via S. Benedetto; quindi il flusso veicolare determinato dall'esercizio dell'impianto nella configurazione di progetto non può produrre alcun impatto significativo su queste arterie stradali.

Attività Socio-Produttive

La realizzazione del progetto non deve interferire con le attività correnti della popolazione locale e non deve creare i presupposti o le condizioni per le quali la popolazione venga indotta a cambiare le proprie abitudini/attività.

Nella zona, solo una minoranza della popolazione è dedita all'agricoltura (che rappresenta spesso una seconda attività) mentre la maggior parte dei residenti adulti è occupata nelle attività produttive e commerciali del Comune di Bressanvido e dei Comuni limitrofi.

Per non interferire con le attività socio-produttive, l'attività dell'impianto di cui si discute NON deve:

- essere fonte di rischio per la salute pubblica e quindi per la popolazione occupata;
- essere di intralcio con il normale esercizio delle attività (trasporti);
- dar luogo ad oneri per la popolazione.

In buona sostanza la realizzazione del progetto in discussione, che di fatto si concretizza nell'ampliamento di un impianto di recupero rifiuti in esercizio, non potrà avere alcuna incidenza, se non positiva, sulla popolazione locale e sulle attività socio-produttive, garantendo il proseguimento, il consolidamento ed il miglioramento di un'attività di recupero a favore di aziende del territorio, senza essere fonte di rischio per la popolazione e per l'ambiente (non vi sono emissioni in atmosfera aggiuntive rispetto a quelle esistenti, che rientrano comunque ampiamente nei limiti autorizzativi prescritti, e nemmeno scarichi di acque industriali) e con interventi (sul territorio) compatibili con il contesto locale.

Il limite di criticità di questa componente coincide con i limiti fissati per le componenti ambientali interagenti quali: la salute pubblica ed i trasporti. Il mantenimento delle attuali condizioni per le attività circostanti e l'accrescimento del benessere socio-economico sono standard di qualità che devono essere perseguiti per questa componente ambientale.

5.2 Valutazione degli impatti

Alla descrizione dell'ambiente potenzialmente coinvolto segue, con i metodi di seguito descritti, la stima delle variazioni dello stato dei sistemi ambientali potenzialmente indotte dalla realizzazione del progetto proposto con riguardo alla FASE DI COSTRUZIONE ("azioni di progetto") ed alla FASE DI GESTIONE ("azioni di esercizio"); non viene considerata la fase di decommissioning (Azioni di post-esercizio) in quanto, trattandosi di un intervento che prevede l'ampliamento di quello che può essere considerato, almeno per quanto concerne la struttura edilizia, un capannone industriale dotato delle relative infrastrutture di servizio (mobilità interna), questa fase (che di fatto coinciderebbe sostanzialmente con lo smantellamento dell'infrastruttura) può essere ragionevolmente trascurata per le seguenti evidenti ragioni:

- l'ampliamento del capannone esistente porterà alla formazione di un unico blocco edilizio, interamente realizzato in area artigianale-industriale, in conformità al regolamento edilizio vigente ed avente caratteristiche tecnico-dimensionali tali da poter sopravvivere all'attività di recupero rifiuti in discussione essendo facilmente riconvertibile ad altri usi produttivi;
- anche l'area esterna pavimentata ha caratteristiche tecnico-dimensionali per "sopravvivere" all'attività in discussione, in quanto asservita alla struttura edilizia riconvertibile ad altri usi produttivi,

con ciò venendo meno la necessità (e la convenienza) di uno smantellamento di queste strutture. Non sono nemmeno da prevedere, in un'eventuale fase di post-esercizio, degli interventi di bonifica del sito essendo stato lo stesso, fin dall'inizio, adeguatamente protetto con idonea pavimentazione impermeabile e resistente presidiata, dove necessario, da sistemi di captazione interni (di eventuali colaticci) ed esterni (delle acque meteoriche).

In caso di dismissione dell'impianto, si renderebbero necessari unicamente interventi di demolizione della pavimentazione e di rimozione dei sottoservizi previsti (in progetto) sul lato ovest dell'impianto e il riporto di terreno naturale per i rinterri fino alla quota originaria del terreno, per il ripristino della situazione ante-operam (area agricola). Considerati l'utilizzo ed i presidi ambientali previsti per questa area (dedicata unicamente alla movimentazione dei vettori, presidiata da sistemi di captazione delle acque meteoriche), la tipologia degli interventi richiesti (demolizione ed alienazione di una parte della pavimentazione e dei sottoservizi) e, soprattutto, l'entità degli stessi (limitata ad una limitata porzione della superficie dell'impianto), si ritiene di poter ragionevolmente trascurare la fase di decommissioning (post-esercizio) dato che gli interventi di ripristino in parola non possono produrre alcun impatto ambientale.

In definitiva, l'impatto viene valutato considerando le **azioni di progetto** e quelle **di esercizio**, sia per ogni singola componente ambientale sia complessivamente per ciascuna fase considerata. La valutazione si effettua assegnando un valore numerico adimensionale ad ogni impatto considerato, valore che viene determinato in base ad apposita "scala di riferimento" all'uopo costruita.

La scala di riferimento scelta per valutare l'impatto va da 1 a 4.

IMPATTO	Valore
lieve	1
moderato	2
marcato	3
grave	4

L'impatto **lieve**, relativo alla componente ambientale considerata, si riferisce ad un valore di entità tale da non produrre significative modificazioni della componente ambientale stessa.

L'impatto **moderato** si riferisce ad un valore, inferiore al limite di criticità stabilito, che produce un impatto percettibile ma non significativo.

L'impatto **marcato** corrisponde o è prossimo al valore di criticità stabilito; il raggiungimento di tale soglia produce un impatto significativo in relazione al quale potrebbero aversi effetti negativi ovvero danni.

L'impatto **grave** corrisponde ad un valore superiore al limite di criticità ed è quindi suscettibile di produrre alterazioni gravi della componente ambientale considerata.

Per ottenere infine un'indicazione dell'impatto complessivo che il progetto determina sull'ambiente interessato si devono sommare gli impatti "singoli" per ottenere un impatto "globale" da confrontare con un'ulteriore apposita "scala di riferimento". Questo metodo permette di esprimere in maniera sintetica ed omogenea, attraverso un valore numerico, gli impatti stimati tenendo conto di tutti i parametri considerati.

Le interazioni tra le azioni di progetto, i fattori di impatto e le componenti ambientali possono essere riassunte in una “*matrice di interazione*”, in cui si correlano le cause (azioni) e gli effetti (fattori di impatto) sui possibili bersagli ambientali (componenti ambientali).

Matrice di interazione per la fase di costruzione

Azioni di progetto	Valori di impatto	
Scavi di sbancamento	X	X
Realizzazione dei sottoservizi e degli impianti esterni (impianto di trattamento - laminazione delle acque meteoriche ed impianto antincendio)		X
Realizzazione delle fondazioni		X
Rinterri	X	X
Stabilizzazione con materiale arido idoneo	X	X
Pavimentazione dell'area esterna	X	X
Montaggio delle strutture prefabbricate		X
Realizzazione muro di tamponamento perimetrale del nuovo corpo di fabbrica		X
Pavimentazione interna delle strutture, comprese le opere di captazione e raccolta dei colaticci		X
Opere interne (compartimentazioni) e di finitura		X
Fattori di impatto	Emissioni Rumore e vibrazioni	Componenti ambientali
		X X Salute pubblica
		X Clima acustico
		X Atmosfera

Naturalmente, in tutte le fasi di valutazione, vengono adeguatamente considerati gli interventi di prevenzione e di mitigazione degli impatti previsti in progetto, in modo da fornire un quadro quanto più possibile rappresentativo della situazione reale.

5.2.1 Valutazione dell'impatto ambientale – FASE DI COSTRUZIONE

L'ampliamento delle strutture edilizie riguarderà il prolungamento, sul lato ovest, del capannone esistente per un'ulteriore campata avente luce di 10 m e superficie coperta pari a 440 mq e la costruzione di un nuovo corpo di fabbrica, di altezza utile pari a 12 m e superficie coperta pari a 864 mq, in aderenza al lato nord del capannone esistente.

Gli interventi di ampliamento delle infrastrutture logistiche/di servizio prevedono la pavimentazione, con massetto di calcestruzzo armato, di una porzione di 713 mq dell'area scoperta a nord dell'impianto e di una porzione di 2.412 mq di quella ad ovest, in modo da costituire un unico piazzale, da utilizzare principalmente, se non esclusivamente, per la circolazione dei vettori (area logistica); la nuova area pavimentata sarà necessariamente dotata di sistemi di captazione / collettamento / raccolta / trattamento / laminazione delle acque meteoriche; vengono infine previsti l'adeguamento dell'impianto antincendio ed alcuni modesti interventi di sistemazione interna (predisposizione delle aree di stoccaggio rifiuti, realizzazione di sistemi di captazione e contenimento dei colaticci,...).

Le “azioni di progetto” suscettibili di produrre impatti sulle diverse componenti ambientali sono quelle proprie di un qualsiasi altro intervento di ampliamento di un fabbricato industriale e, nel dettaglio, le seguenti:

- gli scavi di sbancamento, per i sottoservizi e per le fondazioni;
- la realizzazione dei sottoservizi (in particolare la rete di captazione e collettamento acque meteoriche) e la posa delle vasche per la raccolta ed il trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia e di laminazione della seconda pioggia e dei pluviali delle coperture;
- la realizzazione dell'impianto antincendio (riserva idrica e anello antincendio);
- la realizzazione delle fondazioni;
- i rinterri;
- la stabilizzazione con materiale arido idoneo e la pavimentazione dell'area esterna;
- il montaggio delle strutture prefabbricate;
- la realizzazione del muro in c.a. di tamponamento perimetrale del nuovo corpo di fabbrica, alto 6,00 m;
- la pavimentazione interna, comprese le opere di captazione e raccolta dei colaticci;
- la realizzazione delle opere interne (compartimentazioni) e di finitura.

I più significativi fattori di impatto (sulle relative componenti ambientali) determinati da queste “azioni” sono i seguenti:

- produzione e diffusione di polveri (atmosfera, salute pubblica);
- emissione di rumori e vibrazioni (clima acustico, salute pubblica).

Ovviamente, poiché i fattori di impatto non interesseranno tutte le componenti ambientali ma solo alcune, la valutazione previsionale viene effettuata soltanto per le componenti interessate da possibili impatti che sono:

- atmosfera,
- clima acustico,
- salute pubblica,

potendosi trascurare le altre componenti ambientali quali:

- paesaggio,
- suolo,
- sottosuolo - acque sotterranee,
- acque superficiali,
- vegetazione, flora e fauna,
- viabilità,
- attività socio-produttive,

perché obiettivamente non interessate dalle azioni di progetto.

La valutazione effettuata per ciascuna componente ambientale interessata dalle azioni di progetto (per confronto con i valori di riferimento) porta a concludere che l'impatto determinato dalla FASE DI COSTRUZIONE e quindi dalle azioni (di progetto) ad essa associate è LIEVE, ovvero trascurabile, come del tutto prevedibile dato che trattasi di strutture ed infrastrutture industriali di tipologia corrente, la cui realizzazione:

- richiede l'impiego di normali macchine di cantiere;
- non richiede l'occupazione di aree esterne a quelle di proprietà di Marostica Giuseppe Rottami S.p.A.;
- non richiede scavi in profondità tali da interferire con le acque sotterranee o da alterare le caratteristiche litologiche del terreno.

5.2.2 Valutazione dell'impatto ambientale – FASE DI ESERCIZIO

In generale, per la valutazione degli impatti nella “**fase di esercizio**” di un nuovo impianto, devono essere considerati, per ogni singola componente ambientale, gli effetti determinati dalla presenza e dall'esercizio dell'impianto (stato post operam) rispetto a delle originarie condizioni ambientali (stato ante operam) che non risentono della presenza di alcun impianto nel sito; la valutazione viene usualmente effettuata per l'impianto in esercizio alla massima potenzialità prevista a regime (essendo questa la più gravosa condizione di esercizio) e per le operazioni previste (**azioni di esercizio**).

Per quanto riguarda lo specifico progetto proposto, invece, trattandosi dell'ampliamento di un impianto di recupero esistente, la valutazione degli impatti nella **"fase di esercizio"** dovrà considerare, per le singole componenti ambientali, gli effetti prodotti dall'esercizio dell'impianto nella sua configurazione finale di progetto (stato post operam), rispetto alla condizione iniziale (stato ante operam) dell'impianto (in esercizio) nel suo attuale asset impiantistico. In altre parole si tratta di valutare, per ogni singola componente ambientale, l'effetto prodotto dalle opere in progetto ovvero l'impatto determinato dalla presenza di nuove strutture e/o infrastrutture, dall'esecuzione di nuove attività ovvero dal potenziamento di quelle in essere.

In merito agli effetti prodotti da eventuali nuove attività, si ricorda che il progetto prevede un ampliamento delle strutture/infrastrutture a servizio dell'impianto esistente, senza però prevedere nuovi macchinari e/o apparecchiature e neppure (nuove) operazioni diverse da quelle già svolte; il progetto, infatti, non ha praticamente nessun effetto sull'organizzazione dell'impianto essendo confermate le stesse operazioni già autorizzate ed effettuate.

In definitiva, trattandosi di operazioni già effettuate, peraltro con le stesse apparecchiature e gli stessi macchinari presenti in impianto, non vi possono essere impatti aggiuntivi determinati da ulteriori nuove attività che non sono previste in progetto.

Rispetto alle attuali condizioni ambientali, i principali fattori di impatto prodotti dall'ampliamento dell'impianto in progetto sono, in definitiva, correlabili alle seguenti azioni:

- pavimentazione di un'area permeabile (sottosuolo – acque sotterranee),
- scarichi idrici (acque superficiali),
- interferenza visiva (paesaggio),

ragion per cui le componenti ambientali concretamente interessate da possibili impatti sono le seguenti:

- sottosuolo – acque sotterranee,
- acque superficiali,
- paesaggio,

mentre le altre componenti ambientali che sono:

- atmosfera,
- suolo,
- clima acustico,
- salute pubblica,
- viabilità,
- vegetazione, flora e fauna,
- attività socio-produttive,

non risentiranno di alcun impatto o comunque di alcuna modifica peggiorativa del loro attuale stato di qualità a seguito dell'intervento in progetto.

Per la valutazione dell'impatto sulla componente **sottosuolo - acque sotterranee** devono essere considerati gli effetti diretti ed indiretti prodotti dalle impermeabilizzazioni in progetto; per quanto riguarda gli effetti diretti, il "valore di impatto" potrebbe essere correlato alla riduzione della capacità di infiltrazione delle acque meteoriche che ricaricano la falda, mentre, per quanto riguarda gli effetti indiretti, il "valore di impatto" non può che essere riferito alle misure di tutela (della falda) previste in progetto e quindi alla impermeabilizzazione dell'area (per impedire percolamenti), in particolare quella che è previsto di ampliare, nonché alla tipologia e consistenza degli eventuali scarichi idrici. I due aspetti sono, per un certo verso contrastanti, nel senso che impermeabilizzando si rinuncia inevitabilmente alla funzione di ricarica della falda determinata dall'infiltrazione (delle acque meteoriche) ma al tempo stesso si scongiura la possibilità di compromissione della falda stessa; in altre parole se l'intervento viene considerato compatibile nel contesto territoriale, si deve scontare la rinuncia alla capacità di ricarica a favore della massima protezione del corpo idrico sotterraneo. Il problema si pone in ogni caso soltanto per la porzione agricola dato che, nell'area industriale, un limite all'impermeabilizzazione contrasterebbe con la legittima iniziativa, a prescindere dal progetto proposto, ovviamente nel rispetto dei criteri di compatibilità idraulica. Peraltro, per la porzione di area agricola di che trattasi, va considerata la sua modesta estensione e la sua adiacenza alla campagna, condizioni che consentono di escludere ogni concreta possibilità di inficiare la locale capacità di ricarica della falda; sotto questo profilo appare anzi risultare vantaggioso (nel bilancio ambientale) sottrarre alla ricarica questa piccola porzione di area inutilizzata dato che questa scelta comporta maggiori garanzie dal punto di vista della prevenzione di possibili percolamenti in falda. In questa ottica è inevitabile che, nella valutazione di possibili impatti, possano e debbano essere presi in considerazione unicamente gli effetti indiretti correlati alle misure di tutela della falda, in primo luogo l'impermeabilizzazione finalizzata ad impedire ogni percolamento (di sostanze inquinanti) attraverso il suolo, impermeabilizzazione che è stata prevista per ogni area interna ed esterna dell'impianto.

Per la definizione della scala di riferimento, si è quindi tenuto conto del livello di "protezione" del sottosuolo (naturale o artificiale) contro possibili infiltrazioni, dell'assenza o della presenza (e in questo caso anche della qualità) di scarichi e, per le acque meteoriche, discriminando le *acque di dilavamento* in acque di *prima* e di *seconda pioggia* e considerando la presenza o meno di *sistemi di trattamento*.

L'impianto, nella sua configurazione di progetto, è un *sistema chiuso*, idraulicamente compartimentato rispetto all'ambiente esterno (ovvero rispetto a qualsiasi possibile recettore); le aree adibite allo stoccaggio ed alle altre operazioni effettuate sui rifiuti sono tutte pavimentate e interne all'involucro edilizio; dove necessario, il pavimento delle aree di stoccaggio è opportunamente sagomato in modo da corrivare eventuali liquidi insistenti entro canalette grigliate afferenti a pozzetti di raccolta a tenuta da cui eventuali colaticci possono essere facilmente aspirati e conferiti ad impianti di trattamento/smaltimento autorizzati. Le aree esterne risulteranno tutte pavimentate e dotate di sistemi di captazione, accumulo e trattamento delle

acque meteoriche; in particolare, per il piazzale esterno esistente, tutte le acque meteoriche vengono raccolte, trattate e scaricate in pubblica fognatura (collettore acque bianche) mentre per le nuove superfici esterne pavimentate (in progetto), su cui non sono previsti depositi e/o aree di lavorazione di rifiuti, le acque meteoriche di prima pioggia (e anche parte di quelle di seconda pioggia) verranno accumulate, trattate e scaricate nel collettore acque nere della pubblica fognatura; la frazione eccedente di seconda pioggia sarà raccolta/laminata e recapitata nel collettore acque bianche della pubblica fognatura unitamente alle acque (meteoriche) della copertura del nuovo corpo di fabbrica (in progetto). Il processo di recupero non dà luogo alla formazione di alcuno scarico di acque industriali (di processo, lavaggio e raffreddamento) in qualsivoglia corpo idrico recettore, men che meno nella matrice suolo/sottosuolo.

Nella scala di riferimento di cui al par. 5.2, il **valore di impatto** sulla componente ambientale “sottosuolo-acque sotterranee” risulta pari a **1** (impatto lieve).

Per quanto riguarda l’impatto sulla componente **acque superficiali**, quest’ultimo è in generale correlabile alla presenza ed alla consistenza di eventuali derivazioni di acqua nonché alla presenza, alla quantità ed alla qualità di eventuali immissioni liquide in corpi d’acqua superficiali.

Nello specifico, stante l’assenza di derivazioni di acque superficiali, la scala di riferimento per la valutazione dell’impatto sulla componente acque superficiali è da riferire unicamente all’entità e alla qualità degli scarichi previsti; quando, come nel caso in esame, l’immissione nelle acque superficiali avviene indirettamente attraverso una condotta fognaria (delle acque bianche) afferente al sistema idrico superficiale, il riferimento non può che essere il corpo idrico superficiale recettore finale.

Qualora, come nel caso in discussione, lo scarico riguardi unicamente acque meteoriche, il problema della “quantità” viene ad essere automaticamente superato dal fatto che, per l’area scolante, deve essere garantita l’invarianza idraulica da documentare mediante apposito studio di compatibilità idraulica. Nel caso in discussione, poiché il progetto soddisfa i criteri della compatibilità idraulica (come documentato nell’apposita valutazione argomento dell’**elaborato IG del Progetto Definitivo**), la scala di riferimento sarà riferita unicamente alla qualità delle acque scaricate. In generale, per quanto concerne questo aspetto, viene fatta una distinzione fra acque industriali ed acque meteoriche di dilavamento, per queste ultime, distinguendo le acque di prima da quelle di seconda pioggia, e considerando la presenza o meno di sistemi di trattamento ed il rispetto dei limiti di immissione previsti dalla normativa vigente.

Sotto il profilo delle emissioni liquide, l’unico contributo aggiuntivo determinato dal progetto è dato dallo scarico delle acque meteoriche scolanti dalle nuove aree impermeabilizzate, in particolare da quelle pavimentate, su cui in ogni caso non insistono depositi e/o aree di trattamento rifiuti; l’acqua di prima pioggia (e un’aliquota della seconda pioggia) vengono trattate e scaricate nel collettore acque nere della pubblica fognatura e soltanto la restante frazione della seconda

pioggia, unitamente alle acque dei pluviali della copertura del nuovo corpo di fabbrica, viene laminata e scaricata nel collettore acque bianche della pubblica fognatura; poiché quest'ultimo collettore afferisce infine alla rete idrografica superficiale, l'unica emissione liquida (in progetto) che può avere un qualche effetto sulla componente "acque superficiali" è in definitiva rappresentata dallo scarico delle acque di seconda pioggia e dei pluviali della copertura del nuovo corpo di fabbrica.

Nella scala di riferimento di cui al par. 5.2., il **valore di impatto** sulla componente "acque superficiali" risulta pari ad **1** (impatto lieve).

Per quanto riguarda la componente **Paesaggio**, sulla scorta di quanto già argomentato, la valutazione dell'impatto non può che riferirsi alla modificazione della "visualità" determinata dalla presenza delle nuove strutture edilizie in progetto. Con questa impostazione, la scala di riferimento per l'impatto sul paesaggio viene correlata all'entità dell'interferenza visuale determinata dall'introduzione delle nuove strutture in elevazione; la scala dovrà inoltre considerare gli effetti positivi dati dalla presenza, dal potenziamento o dalla previsione di eventuali interventi di inserimento paesaggistico e/o mitigazione dell'interferenza (come ad esempio barriere arboree perimetrali).

Ricordando che:

- il progetto prevede, come nuove strutture in elevazione, il prolungamento del capannone esistente e la realizzazione di un nuovo corpo di fabbrica che avranno altezza massima fuori terra (ingombro esterno) inferiore a 15 m,
- le strutture (in elevazione) saranno tutte realizzate all'interno di un'area classificata dal P.R.G. Comunale come Z.T.O. "D1" industriale ed artigianale, nel pieno rispetto di quanto previsto dal P.R.G. e dal P.A.T.I. nonché dal Regolamento Edilizio, risultando in definitiva del tutto conformi alle disposizioni degli Strumenti di Pianificazione Territoriale;
- il progetto prevede il mantenimento e il rinforzamento della fascia verde alberata che delimita, sul lato ovest, l'area di proprietà e funge da barriera di protezione nei confronti dell'aperta campagna e schermo visivo mentre sul lato nord le strutture risulteranno adeguatamente schermate dalla fascia verde presente a lato della Roggia Girardina, lungo il cui tracciato trovasi un fitto filare alberato;

non è ipotizzabile alcun impatto significativo sotto il profilo paesaggistico.

Inoltre, con la realizzazione delle nuove strutture (in progetto), entrambe addossate al fabbricato esistente, come effetto finale, si percepirà la presenza di un unico blocco dato da un involucro edilizio del tutto analogo a quelli delle altre attività insediate nella Z.A.I.; la presenza di strutture in elevazione, nel contesto di una Zona Artigianale Industriale, non può prefigurare significativi elementi di discontinuità spaziale/morfologica, dato che la zona al contorno è e sarà interessata dalla presenza di edifici di dimensioni confrontabili; la presenza delle fasce "verdi" alberate perimetrali consentirà peraltro di mitigare ogni residuo impatto visivo.

Nella scala di riferimento di cui al par. 5.2., il **valore di impatto** sulla componente ambientale "paesaggio" risulta pari a **1** (impatto lieve).

Si ritiene di poter trascurare una specifica valutazione dell'impatto per la componente **atmosfera** in quanto il progetto in discussione non prevede l'introduzione di nuovi (ulteriori) trattamenti e/o operazioni caratterizzate da processi emissivi (processi chimici e/o chimico-fisici, processi biologici, processi termici, processi meccanici di frantumazione/macinazione,...) e non comporta alcuna modifica delle emissioni in atmosfera già prodotte dall'impianto esistente/autorizzato; in particolare, con riferimento alla situazione esistente, l'unica emissione convogliata in atmosfera (già autorizzata dalla Provincia di Vicenza), deriva dall'aspirazione prudenzialmente prevista per presidiare la linea (esistente) di macinazione e selezione metalli, che viene trattata con un impianto pluristadio ed espulsa all'atmosfera con caratteristiche qualitative inferiori, di un ordine di grandezza, ai limiti autorizzativi prescritti; la natura dei rifiuti (solidi compatti) e la tipologia delle altre operazioni di trattamento dei rifiuti (cernita, selezione/separazione manuale o con caricatore a polipo, pressatura/cesoiatura) sono tali da non comportare alcuna emissione diffusa ed in ogni caso vengono previste, come lo stoccaggio, esclusivamente all'interno dell'involucro edilizio dell'impianto (capannone esistente/ampliato e nuovo corpo di fabbrica).

Anche la valutazione per la componente **suolo** può essere trascurata in quanto ripetitiva di considerazioni già fatte per la componente sottosuolo-acque sotterranee in relazione al livello di protezione previsto; si ritiene inoltre di non dover considerare l'incidenza di eventuali deposizioni all'esterno del sito dato che il progetto non ha alcuna incidenza sulle emissioni aeriformi. In altre parole, l'invarianza delle emissioni in atmosfera e le cautele assunte quali l'impermeabilizzazione e la compartimentazione del sito nei confronti delle acque meteoriche si prefigurano come cautele atte a garantire il mantenimento di idonei standard di qualità per il suolo. Anche per quanto riguarda le caratteristiche idrauliche del suolo, non si possono prefigurare significative modificazioni ad opera dell'intervento in progetto e, in ogni caso, non si può ragionevolmente palesare alcuna variazione per quanto riguarda la stabilità e la sicurezza dei terreni circostanti.

Per quanto concerne il "**Clima acustico**", si fa riferimento alla "*Verifica di impatto acustico*" effettuata per l'impianto esistente, dato che il progetto non prevede l'introduzione di nuovi macchinari e/o apparecchiature rispetto a quanto attualmente in dotazione all'impianto e quindi nemmeno l'introduzione di nuove sorgenti fisse e/o mobili rispetto a quelle presenti ed attive già monitorate; si evidenzia al proposito la compatibilità delle emissioni acustiche dell'impianto con i limiti di emissione ed immissione stabiliti, dalla normativa vigente, per il sito e per le aree esterne (al sito) nelle quali si possono propagare le emissioni stesse nonché il rispetto dei limiti differenziali stabiliti, dal D.P.C.M. 14/11/97, per i recettori più prossimi all'impianto.

In altre parole il progetto non ha nessun effetto sulle emissioni acustiche prodotte dall'impianto che risulteranno, nella configurazione finale di progetto, identiche a quelle in essere, ritenendosi per questa ragione di poter trascurare la specifica valutazione dell'impatto per la componente Clima acustico.

Per quanto riguarda la “**Salute pubblica**”, date le caratteristiche dei rifiuti accettabili, si esclude la presenza di agenti patogeni e di radiazioni (ionizzanti e non) e, in particolare, di materiali radioattivi ai sensi del D. Lgs. 17/03/90, N. 230. La prevenzione degli incendi viene attuata con interventi di carattere generale ed interventi specifici sotto il controllo del competente Comando VV.FF. di Vicenza. Le misure di protezione previste sono tali da scongiurare, in caso di incendio, un interessamento dell'area vasta. Relativamente a questo specifico aspetto ovvero, più in generale, in merito ad incidenti i cui effetti potrebbero estendersi al perimetro esterno dell'impianto, si rimanda allo specifico “*piano di sicurezza*” (**elaborato 1C del Progetto Definitivo**) elaborato in conformità al disposto dell'art. 22 – punto 2 – lett. d) della L.R. 21/01/00, n.3.

Dato che tutti gli stoccaggi e tutte le operazioni sui rifiuti sono effettuati all'interno dell'involucro edilizio, valutata la natura dei rifiuti trattati, la tipologia di operazioni previste ed i presidi ambientali in essere e previsti e considerato che il progetto non ha alcuna incidenza sulle emissioni aeriformi (ampiamente nella norma), si può ragionevolmente escludere la dispersione nell'ambiente esterno di sostanze potenzialmente nocive. In definitiva, poiché il potenziale impatto sulla salute pubblica rimarrebbe quindi sostanzialmente correlabile alle *emissioni acustiche* che, come già detto, sono identiche a quelle in essere (conformi alla normativa vigente), l'impatto aggiuntivo del progetto sulla componente ambientale **salute pubblica** è nullo.

Si ritiene di poter trascurare una specifica valutazione dell'impatto sulla componente **Viabilità** per quanto già argomentato al *par. 5.1* ossia in quanto il contributo aggiuntivo al traffico veicolare nella configurazione di progetto, corrispondente a quattro passaggi/giorno di mezzi pesanti, più o meno uniformemente distribuiti nell'arco dell'orario di apertura dell'impianto, non può produrre alcun impatto sulla componente ambientale in questione, soprattutto se si considera che la viabilità di avvicinamento all'impianto, adeguata a supportare il traffico veicolare pesante, è ben lungi dal livello di saturazione.

Non si possono nemmeno ipotizzare impatti di sorta su **ecosistemi, vegetazione, flora e fauna** per i seguenti motivi:

- 1) l'ampliamento dell'impianto in progetto non introduce nuovi macchinari o apparecchiature e nemmeno cicli produttivi o operazioni che non siano già presenti nell'attuale configurazione dell'impianto; l'ampliamento non introduce quindi fattori additivi di interferenza su un'area già connotata dalla presenza dell'impianto e rientrante in un ambito produttivo;
- 2) il progetto non prevede di sottrarre superfici interessate da ecosistemi, vegetazione, flora e fauna, insistendo su una porzione di terreno classificata dal P.R.G. comunale come Z.T.O. “D1” artigianale industriale e, in parte, su un'area a margine dell'impianto esistente, classificata come Z.T.O. “E” agricola – sottozona E1, inutilizzata, sulla quale non sono presenti specie vegetali e/o animali di interesse naturalistico;
- 3) le considerazioni già svolte al paragrafo 5.1 sono tali da escludere qualsivoglia azione negativa del progetto di che trattasi sulle componenti ambientali in questione.



L'esercizio dell'impianto, nella sua configurazione di progetto, non può in alcun modo interferire con il normale svolgimento delle attività della popolazione locale e/o delle imprese presenti e future nell'ambito della zona produttiva e non è sicuramente in grado di creare presupposti oppure condizioni tali da indurre modifiche di abitudini/ attività; il progetto prevede l'ampliamento di un impianto di recupero in esercizio, senza introdurre nuove apparecchiature e/o macchinari rispetto a quelli già in dotazione e senza prevedere nuove operazioni e/o cicli di lavorazione rispetto a quelli già autorizzati/effettuati nell'impianto; di conseguenza può essere trascurata la valutazione dell'impatto sulla componente **attività socio – produttive**.

Ogni azione di esercizio inciderà su diverse componenti ambientali e gli effetti di ogni azione andranno a sommarsi producendo un impatto complessivo relativo a tutta la fase (di gestione) considerata.

Gli impatti sulle componenti ambientali interessate possono infine essere sommati per ottenere un valore che, rapportato nella solita scala di riferimento (da 1 a 4), ci permette di esprimere un giudizio sull'entità dell'impatto complessivo.

L'entità degli impatti singoli su ciascuna componente ambientale porta a concludere che **l'impatto ambientale complessivo previsto a seguito dell'intervento in progetto risulta lieve** e che pertanto le misure di prevenzione/mitigazione degli impatti previste in sede progettuale sono sufficienti a garantire la tutela dell'Ambiente e della Popolazione.



6. ELABORATI DELLO S.I.A. E GUIDA ALLA LORO CONSULTAZIONE

Gli elaborati dello S.I.A. si articolano in relazioni e in elaborati grafici così come elencati nel prospetto riassuntivo riportato in calce.

Per completezza si riporta anche il prospetto riepilogativo degli elaborati scrittografici che compongono il progetto definitivo presentato contestualmente allo S.I.A..

La enumerazione degli elaborati è di tipo alfanumerico al fine di facilitare l'individuazione del percorso logico e quindi la lettura di ogni specifico documento dello S.I.A. e del progetto definitivo.

La relazione generale dello S.I.A. contiene l'elaborazione della valutazione quantitativa degli impatti.

L'estensore



**PROGETTO DEFINITIVO di RIORGANIZZAZIONE ED AMPLIAMENTO DI UN
IMPIANTO ESISTENTE/AUTORIZZATO DI RECUPERO RIFIUTI SPECIALI (non pericolosi e pericolosi)**
In Comune di Bressanvido - Provincia di Vicenza

ELENCO DEGLI ELABORATI del Progetto Definitivo

1A	Relazione Tecnica <i>Allegati:</i> 1A1 Copia della "Delibera di Giunta Provinciale di Vicenza n. 61 del 28/02/07" - Prot. n. 11676 1A2 Copia del "Provvedimento della Provincia di Vicenza n° 77/Suolo Rifiuti/2012 del 29/05/2012" - Prot. n. 41522/AMB (ultima Autorizzazione all'esercizio dell'impianto esistente) 1A3 Copia di "Autorizzazione allo scarico acque reflue industriali N° 204/2009 Bressanvido" rilasciata da Acque Vicentine S.p.A. il 15/12/2009 (autorizzazione allo scarico delle acque reflue di lavaggio in pubblica fognatura) 1A4 Copia parere di conformità dell'impianto antincendio rilasciata dal Comando VV.F. di Vicenza, copia della D.I.A. e copia richiesta di voltura (della pratica prevenzione incendi) presentate al Comando Provinciale VV.F. di Vicenza. 1A5 Bando d'Asta Pubblica finalizzato all'alienazione di immobili comunali in Comune di Bressanvido 1A6 Determinazione dell'Area Lavori Pubblici del Comune di Bressanvido n.9 del 03/04/2012 (che attesta la titolarità dell'area di progetto) 1A7 Certificato di Destinazione Urbanistica [C.d.U.] delle aree interessate dal progetto 1A8 Copia dei referti analitici di controllo delle acque meteoriche scolanti dal piazzale esterno pavimentato scaricate nel collettore fognario - acque bianche della zona artigianale - industriale 1A9 Copia dei referti analitici di controllo dello scarico industriale nel collettore fognario - acque nere della zona artigianale - industriale 1A10 Copia Relazione d'Analisi relativa al "primo" controllo delle emissioni in atmosfera (camino 1) 1A11 Elenco dei rifiuti accettabili con indicazione delle operazioni di recupero e della codifica dei materiali in uscita 1A12 Preventivo di spesa
1B	Piano di Gestione Operativa <i>Allegati:</i> 1B1 Manuale delle procedure di Gestione Qualità e certificato di conformità rilasciato da Ente riconosciuto 1B2 Piano di gestione e manutenzione impianto di abbattimento asservito alla linea di macinazione e selezione metalli 1B3 Quaderni di manutenzione: - dell'impianto di raccolta e trattamento delle acque meteoriche insistenti sulle porzioni sud ed est del piazzale; - dell'impianto di raccolta, trattamento della prima pioggia e laminazione della seconda pioggia insistenti sulle porzioni nord ed ovest del piazzale; - dell'impianto di trattamento acque reflue di lavaggio vettori
1C	Piano di Sicurezza e Procedure interne di emergenza
1D	Elaborati grafici
1D1	Inquadramento Territoriale Corografia scala 1:25'000 Estratto di C.T.R. scala 1:5'000 Estratto di mappa catastale scala 1:2'000 Estratto di P.R.G. " " Ortofoto satellitare " "
1D2	Planimetria generale con mobilità interna Planimetria scala 1:300
1D3	Opere edili esistenti e in progetto Piante e prospetti scala 1:200
1D4	Lay-out dell'impianto di recupero Planimetria / lay-out scala 1:200
1D5	Planimetria delle reti fognarie esistenti ed in progetto - impianto di raccolta e trattamento della "prima pioggia" / sistema di laminazione delle acque meteoriche (in progetto) Planimetria reti fognarie scala 1:200 Particolari impianto "prima pioggia" scala 1:50
1D6	Lay-out antincendio Planimetria / lay-out antincendio scala 1:200 Particolari riserva idrica antincendio scala 1:50
1E	Relazione geologica - geotecnica
1F	Relazione geologica ed idrogeologica
1G	Valutazione di Compatibilità Idraulica
1H	Attestazione di non necessità della V.Inc.A.
1I	Piano di Ripristino Ambientale

STUDIO DI INGEGNERIA AMBIENTALE ING. RUGGERO RIGONI

36100 VICENZA - Via Divisione Folgore, 36 - Tel.: 0444.927477 - Fax: 0444.937707 - email: rigoni@ordine.ingegneri.vi.it



ELENCO DEGLI ELABORATI dello Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.)

2A	Relazione Generale
2B	Verifica dell'impatto acustico
2C	Raccolte cartografiche tematiche
	<i>PIANI TERRITORIALI</i>
2C1.a	P.T.R.C. - Piano Territoriale Regionale di Coordinamento - <i>Vigente</i> Stralci cartografici scala 1:500'000
2C1.b	P.T.R.C. - Piano Territoriale Regionale di Coordinamento - <i>Adottato</i> Stralci cartografici scala 1:500'000
2C2	P.T.C.P. - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vicenza - <i>Adottato</i> Stralci cartografici scala 1:50'000
2C3	P.R.G. - Piano Regolatore Generale del Comune di Bressanvido Stralcio cartografico scala 1:2'000
2C4	P.A.T.I. - Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (Comune di Bressanvido - Comune di Pozzoleone) Stralci cartografici scala 1:10'000
	<i>PIANI DI SETTORE</i>
2C5	P.R.T.R.A./2000 adottato - Piano Regionale per la Tutela e il Risanamento dell'Atmosfera P.R.R.A./1989 adottato - Piano Regionale di Risanamento delle Acque Stralci cartografici scale varie
2C6	P.R.G.R.S./2000 adottato - Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali Stralci cartografici scala 1:500'000
	<i>TEMI GEOLOGICI</i>
2C7	Carta Regionale dell'Uso del Suolo Carta Regionale delle Unità Geomorfologiche Stralci cartografici scala 1:250'000
2C8	Carta Regionale Geologica Carta Regionale Isofreatica Carta Regionale Piezometrica Stralci cartografici scale varie
	<i>TEMI IDROLOGICI</i>
2C9	Mappa Regionale della Pericolosità Idraulica Stralcio di mappa fuori scala
2C10	Carta della Qualità Biologica dei Corsi d'Acqua Reg.li Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto Stralci cartografici scale varie
2D	Documentazione fotografica:
2D1	Viabilità di avvicinamento e accesso
2D2	Impianto esistente e aree di intervento
2E	Studio della visualità
2F	Riassunto non tecnico

STUDIO DI INGEGNERIA AMBIENTALE ING. RUGGERO RIGONI

36100 VICENZA - Via Divisione Folgore, 36 - Tel.: 0444.927477 - Fax: 0444.937707 - email: rigoni@ordine.ingegneri.vi.it